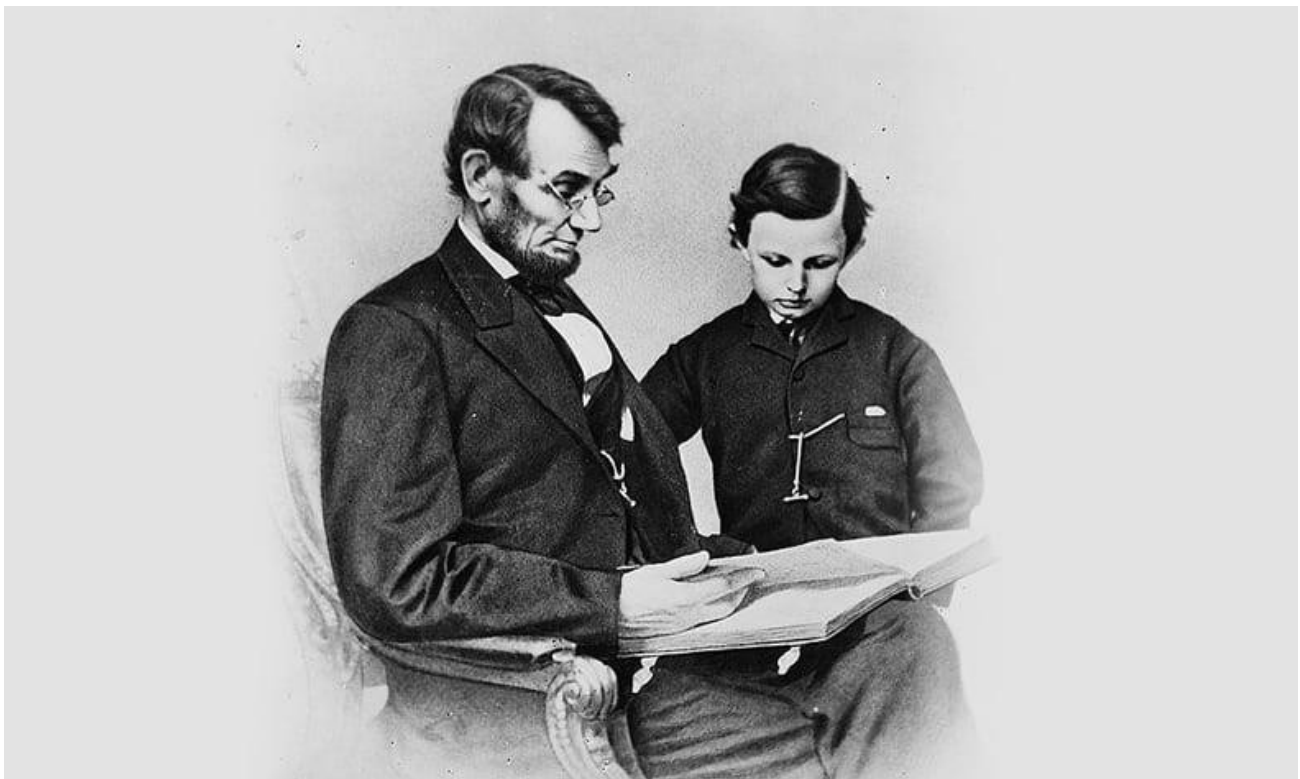


		
Unione Europea	Repubblica Italiana	Regione Calabria
 Ministero dell'Istruzione e del Merito Ufficio Scolastico Regionale per la Calabria – Ambito Territoriale di Reggio Calabria ISTITUTO COMPRENSIVO STATALE “CORRADO ALVARO – PASQUALE MEGALI” Scuole dell'infanzia e del primo ciclo di istruzione dei Comuni di Melito di Porto Salvo - Roghudi - San Lorenzo – Bagaladi Via Filippo Turati, n. 44 89063 MELITO DI PORTO SALVO (RC) Codice Meccanografico: RCIC841003 Cod. Fiscale: 92034530805 Tel. (+39) 0965781260 / (+39) 0965781258 Fax (+39) 0965781260 PEO: rcic841003@istruzione.it PEC: rcic841003@pec.istruzione.it		



PROTOCOLLO PER L'INCLUSIONE DEGLI ALUNNI CON BISOGNI EDUCATIVI SPECIALI 2024/2025

deliberato dal Collegio dei docenti nella seduta del 25/02/2025 con delibera n. 58

IL DIRIGENTE SCOLASTICO
Dott.ssa Concetta Sinicropi
FIRMATO

Referenti per il presente documento:

Docente Funzione Strumentale e Referenti per
l’Inclusione del nostro Istituto

*Il Protocollo di Accoglienza è un documento operativo
elaborato dalla Funzione Strumentale e dai Referenti Inclusione del nostro
Istituto; esso si propone come una guida informativa per docenti, personale
scolastico e famiglie sulle prassi attuate per l’accoglienza e l’inclusione degli alunni
con Bisogni Educativi Speciali*



*“...Ho chiesto a Dio l’Amore...
E mi ha affidato persone bisognose da aiutare...”
(Madre Teresa di Calcutta)*

INDICE

INTRODUZIONE	6
1. PREMESSA	9
2. FINALITÀ	10
3. ALLEANZA EDUCATIVA	10
4. METODOLOGIA	12
5. ACCOMODAMENTO RAGIONEVOLE	14
6. NORMATIVA DI RIFERIMENTO	16
7. LE DIVERSE TIPOLOGIE DI BES	21
8. AZIONI PER L'INCLUSIONE	27
INCLUSIONE DEGLI ALUNNI CON DISABILITÀ	28
1. PREMESSA E NORMATIVA DI RIFERIMENTO	28
2. RUOLI E COMPITI DELLE FIGURE COINVOLTE	29
3. LE FASI DEL PROGETTO DI INCLUSIONE	33
4. LA DOCUMENTAZIONE	35
5. LE MODALITÀ DELL'INTERVENTO DIDATTICO	41
6. A CHI CHIEDERE CHIARIMENTI	43
INCLUSIONE DEGLI ALUNNI CON D.S.A.	44
1. PREMESSA E NORMATIVA DI RIFERIMENTO	44
2. I DISTURBI SPECIFICI DI APPRENDIMENTO	44
3. RUOLI E COMPITI DELLE FIGURE COINVOLTE	45
4. LE FASI DEL PROGETTO DI INCLUSIONE	47
5. LE MODALITÀ DELL'INTERVENTO DIDATTICO	48
6. A CHI CHIEDERE CHIARIMENTI	52
INCLUSIONE DEGLI ALUNNI CON ALTRI DISTURBI EVOLUTIVI SPECIFICI	53
1. PREMESSA E NORMATIVA DI RIFERIMENTO	53
2. I DISTURBI EVOLUTIVI SPECIFICI OLTRE I D.S.A	53
3. RUOLI E COMPITI DELLE FIGURE COINVOLTE	55
4. LE FASI DEL PROGETTO DI INCLUSIONE E LE MODALITÀ DELL'INTERVENTO DIDATTICO	57
5. A CHI CHIEDERE CHIARIMENTI	57
INCLUSIONE DEGLI ALUNNI IN SITUAZIONI DI SVANTAGGIO	58

1. PREMESSA E NORMATIVA DI RIFERIMENTO	58
2. LO SVANTAGGIO SCOLASTICO	58
3. RUOLI E COMPITI DELLE FIGURE COINVOLTE	60
4. LE FASI DEL PROGETTO DI INCLUSIONE E LE MODALITÀ DELL'INTERVENTO DIDATTICO	62
5. A CHI CHIEDERE CHIARIMENTI	62
INCLUSIONE DEGLI ALUNNI STRANIERI SENZA O SENZA ADEGUATA ALFABETIZZAZIONE ITALIANA	63
1. PREMESSA E NORMATIVA DI RIFERIMENTO	63
2. L'ISCRIZIONE A SCUOLA DI STUDENTI NEO ARRIVATI	63
3. RUOLI E COMPITI DELLE FIGURE COINVOLTE	64
4. LE FASI DEL PROGETTO DI INCLUSIONE E LE MODALITÀ DELL'INTERVENTO DIDATTICO	66
5. LA VALUTAZIONE DEGLI ALUNNI STRANIERI	67
6. A CHI CHIEDERE CHIARIMENTI	68
CONCLUSIONE	69

Alla vostra riflessione ...

LETTERA DI ABRAHAM LINCOLN ALL'INSEGNANTE DI SUO FIGLIO.

“Il mio figlioletto inizia oggi la scuola: per lui, tutto sarà strano e nuovo per un po’ e desidero che sia trattato con delicatezza. È un’avventura che potrebbe portarlo ad attraversare continenti, un’avventura che, probabilmente, comprenderà guerre, tragedie e dolore. Vivere questa vita richiederà Fede, Amore e Coraggio. Quindi, maestro caro, la prego di prenderlo per mano e di insegnargli le cose che dovrà conoscere. Gli trasferisca l’insegnamento, ma con dolcezza, se può. Gli insegni che per ogni nemico c’è un amico. Dovrà sapere che non tutti gli uomini sono giusti, che non tutti gli uomini sono sinceri. Gli faccia però anche comprendere che per ogni farabutto c’è un eroe, che per ogni politico disonesto c’è un capo pieno di dedizione. Gli insegni, se può, che 10 centesimi guadagnati valgono molto di più di un dollaro trovato; a scuola, o maestro, è di gran lunga più onorevole essere bocciato che barare. Gli faccia imparare a perdere con eleganza e, quando vince, a godersi la vittoria. Gli insegni a esser garbato con le persone garbate e duro con le persone dure. Gli faccia apprendere anzitutto che i prepotenti sono i più facili da vincere. Lo conduca lontano, se può, dall’invidia, e gli insegni il segreto della pacifica risata. Gli insegni, se possibile, a ridere quando è triste, a comprendere che non c’è vergogna nel pianto, e che può esserci grandezza nell’insuccesso e disperazione nel successo. Gli insegni a farsi beffe dei cinici. Gli insegni, se possibile, quanto i libri siano meravigliosi, ma gli conceda anche il tempo di riflettere sull’eterno mistero degli uccelli nel cielo, delle api nel sole e dei fiori su una verde collina e di come si costruisce un aquilone. Gli insegni ad aver fede nelle sue idee, anche se tutti gli dicono che sbaglia. Cerchi di infondere in mio figlio la forza di non seguire la folla quando tutti gli altri lo fanno. Lo guidi ad ascoltare tutti, ma anche a filtrare quello che ode con lo schermo della verità e a prendere solo il buono che ne fuoriesce.

Gli insegni a vendere talenti e cervello al miglior offerente, ma a non mettersi mai il cartellino del prezzo sul cuore e sull’anima. Gli faccia avere il coraggio di essere impaziente e la pazienza di essere coraggioso. Gli insegni sempre ad avere suprema fede nel genere umano e in Dio.

Si tratta di un compito impegnativo, maestro, ma veda che cosa può fare. È un bimbetto così grazioso, ed è mio figlio”.

ABRAHAM LINCOLN

INTRODUZIONE

Il Protocollo per l’Inclusione degli Alunni con Bisogni Educativi Speciali (BES) è uno strumento indispensabile per il perseguimento della missione educativa dell’Istituto Comprensivo Corrado Alvaro-Pasquale Megali, che si fonda sul principio di inclusione e sul rispetto delle esigenze formative di ogni studente. L’inclusione non è solo un obbligo normativo, ma una responsabilità etica e un obiettivo condiviso da tutta la comunità scolastica, che si impegna a garantire a tutti gli alunni pari opportunità di accesso all’apprendimento, alla partecipazione e al successo formativo.

Il concetto di Bisogni Educativi Speciali comprende una vasta gamma di situazioni, che includono:

- Disabilità certificate (ai sensi della Legge 104/92), con necessità di percorsi individualizzati e personalizzati;
- Disturbi Specifici di Apprendimento (DSA), regolamentati dalla Legge 170/2010, per i quali sono previsti strumenti compensativi e misure dispensative;
- Svantaggi socio-economici, linguistici o culturali;
- Difficoltà di carattere emotivo o comportamentale, anche temporanee.

In questo contesto, risulta fondamentale il ricorso agli accomodamenti ragionevoli, ovvero tutte quelle modifiche e misure personalizzate che consentono di rimuovere le barriere fisiche, cognitive e organizzative che potrebbero limitare la piena partecipazione degli alunni con Bisogni Educativi Speciali. Tali misure, in linea con i principi della Convenzione ONU sui Diritti delle Persone con Disabilità, mirano a garantire condizioni di equità nell’accesso all’apprendimento, favorendo il benessere scolastico e la valorizzazione delle potenzialità individuali di ogni studente.

Finalità del Protocollo

Il Protocollo per l’Inclusione è stato ideato per:

1. Definire un quadro di riferimento condiviso: fornire indicazioni operative chiare per tutti i soggetti coinvolti nel processo educativo, dai docenti alle famiglie, agli operatori territoriali.
2. Promuovere una cultura inclusiva: diffondere nella comunità scolastica il valore della diversità come risorsa, superando pregiudizi e stereotipi.
3. Supportare il personale docente: offrire strumenti e strategie per gestire in modo efficace la complessità delle situazioni educative.
4. Favorire il dialogo tra scuola, famiglia e territorio: costruire un’alleanza educativa che coinvolga tutte le parti in un progetto condiviso.
5. Monitorare e migliorare le pratiche di inclusione: prevedere momenti di verifica e aggiornamento per rispondere in modo sempre più adeguato ai bisogni emergenti.

Principi guida del Protocollo

Il Protocollo si basa su alcuni principi fondamentali:

- Centralità dello studente: ogni alunno è unico e, in quanto tale, merita un percorso educativo che lo valorizzi, partendo dalle sue potenzialità e dai suoi bisogni specifici.
- Personalizzazione e flessibilità: l'adozione di strategie didattiche personalizzate, l'uso di strumenti compensativi e misure dispensative sono essenziali per garantire il diritto allo studio.
- Accomodamenti ragionevoli: l'adozione di misure personalizzate e modifiche organizzative volte a rimuovere ostacoli fisici, didattici relazionali che possano limitare la piena partecipazione degli alunni con Bisogni Educativi Speciali. Tali misure, in linea con la Convenzione ONU sui Diritti delle Persone con Disabilità, garantiscono pari opportunità e favoriscono un ambiente scolastico inclusivo e accessibile per tutti.
- Collaborazione e corresponsabilità: il coinvolgimento attivo di tutte le componenti scolastiche e delle famiglie è determinante per il successo degli interventi educativi.
- Formazione continua: i docenti devono essere costantemente aggiornati per affrontare le sfide dell'inclusione con competenza e sensibilità.
- Valutazione e monitoraggio: l'efficacia degli interventi inclusivi deve essere periodicamente verificata per garantire la qualità e l'adequatezza delle azioni messe in atto.

Ruolo della scuola

L'Istituto Comprensivo Corrado Alvaro-Pasquale Megali si pone come luogo di accoglienza e di crescita, dove ogni studente, indipendentemente dalle sue difficoltà, può sentirsi accettato, valorizzato e supportato. In quest'ottica, il Protocollo per l'Inclusione rappresenta uno strumento operativo essenziale per:

- Garantire una presa in carico tempestiva ed efficace degli alunni con BES, dalla fase di identificazione dei bisogni alla predisposizione di Piani Educativi Individualizzati (PEI) o Piani Didattici Personalizzati (PDP).
- Assicurare un approccio globale e interdisciplinare, coinvolgendo figure professionali quali psicologi, educatori, logopedisti, assistenti sociali e altri specialisti.
- Promuovere un clima scolastico positivo, dove tutti gli alunni possano sentirsi parte integrante della comunità scolastica.

Impegno dell'Istituto

Con questo Protocollo, l'Istituto si impegna a:

- Rispettare le normative nazionali e internazionali in materia di inclusione scolastica;
- Adottare strategie educative innovative e inclusive;
- Creare spazi di ascolto e dialogo per famiglie e studenti;
- Monitorare costantemente l'attuazione delle misure previste e valutare il loro impatto.

L'inclusione è un percorso continuo che richiede sensibilità, collaborazione e una visione educativa ampia. Il Protocollo per l'Inclusione intende essere una guida per rendere questo percorso concreto e sostenibile, trasformando ogni difficoltà in un'opportunità di crescita per gli alunni, i docenti e l'intera comunità scolastica.

I. PREMESSA

Il protocollo di accoglienza per alunni con Bisogni Educativi Speciali contiene le linee guida di informazione riguardanti l'accoglienza e l'inserimento di questi alunni in funzione delle situazioni individuali, dei livelli socio-culturali, delle modalità di acquisizione ed elaborazione delle informazioni, dei ritmi personali di apprendimento che rendono di fatto necessario un lavoro individualizzato e la progettazione di interventi e azioni mirate.

Secondo l'ICF (*International Classification of Functioning, Disability and Health*, ovvero *Classificazione del Funzionamento, della Disabilità e della Salute*, che fa parte della Famiglia delle Classificazioni Internazionali dell'Organizzazione Mondiale della Sanità) il Bisogno Educativo Speciale rappresenta qualsiasi difficoltà evolutiva di funzionamento in ambito educativo e/o dell'apprendimento, indipendentemente dall'eziologia, che necessita di una educazione speciale individualizzata.

La Direttiva ministeriale del 27 Dicembre 2012 ricorda che: "Ogni alunno, con continuità o per determinati periodi, può manifestare Bisogni Educativi Speciali: o per motivi fisici, biologici, fisiologici o anche per motivi psicologici, familiari, sociali, ambientali rispetto ai quali è necessario che le scuole offrano adeguata e personalizzata risposta."

La stessa direttiva delinea e precisa la strategia inclusiva della scuola italiana, al fine di realizzare pienamente il diritto all'apprendimento per tutti gli alunni e gli studenti in situazione di difficoltà.

Il tradizionale approccio all'integrazione scolastica, basato sulla certificazione della disabilità, viene ridefinito e completato estendendo il campo di intervento e di responsabilità di tutta la comunità educante all'intera area dei Bisogni Educativi Speciali (BES), comprendente:

- **alunni con disabilità** (tutelati dalla Legge 104/1992);
- **alunni con disturbi evolutivi specifici**, tra cui
 - disturbi specifici di apprendimento (DSA tutelati dalla legge 170/2010)
 - alunni con deficit nell'area del linguaggio
 - alunni con deficit nelle abilità non verbali
 - altre problematiche severe
 - alunni con deficit da disturbo dell'attenzione e dell'iperattività (ADHD)
 - alunni con funzionamento cognitivo limite
- **alunni con svantaggio socioeconomico, linguistico e/o culturale**
- **alunni stranieri non alfabetizzati o senza adeguata alfabetizzazione**

La Direttiva estende pertanto a tutti gli studenti in difficoltà il diritto alla personalizzazione dell'apprendimento, richiamandosi espressamente ai principi enunciati dalla Legge 53/2003.

I.2 FINALITÀ

Il protocollo è parte integrante del PTOF d'Istituto e si propone di:

- sostenere gli alunni con BES in tutto il percorso di studi;
- favorire un clima di accoglienza e inclusione;
- favorire il successo scolastico e formativo;
- ridurre i disagi emozionali, favorendo al contempo la piena formazione;
- favorire l'acquisizione di competenze collaborative;
- delineare prassi condivise all'interno dell'Istituto, di carattere: amministrativo e burocratico (documentazione necessaria); o comunicativo e relazionale (prima conoscenza);
- educativo e didattico (assegnazione alla classe, accoglienza, coinvolgimento del Team Docente / Consiglio di Classe);
- promuovere le iniziative di comunicazione e di collaborazione tra scuola, famiglia ed Enti territoriali coinvolti (Comune, ASL, Provincia, Regione, Enti di formazione, ...).

I.3 ALLEANZA EDUCATIVA

L'Istituto Comprensivo "Corrado Alvaro-Pasquale Megali" promuove un modello di alleanza educativa fondato sulla collaborazione sinergica tra scuola, famiglia e servizi del territorio, con l'obiettivo di favorire il benessere e il successo formativo di tutti gli alunni, in particolare di quelli con Bisogni Educativi Speciali.

La collaborazione intra e interistituzionale, sul piano dei principi che orientano l'agire educativo in un'ottica inclusiva, si fonda sull'idea che la responsabilità educativa debba essere condivisa tra tutti i soggetti che abitano e animano un territorio. Questa rete di corresponsabilità viene definita come "comunità educante", dove scuola, famiglia, servizi sociosanitari (ASL) e il più ampio contesto territoriale lavorano in sinergia per favorire il benessere e la crescita di ogni alunno, con particolare attenzione a quelli con disabilità e Bisogni Educativi Speciali (BES).

L'alleanza educativa tra scuola, famiglia e ASL dovrebbe basarsi su una relazione paritaria e dialogica, in cui ogni parte contribuisce attivamente con le proprie competenze e risorse. I professionisti della scuola e dei servizi sanitari ascoltano e valorizzano le esperienze scolastiche ed

extrascolastiche degli alunni, mentre le famiglie condividono conoscenze preziose sul vissuto quotidiano dei propri figli. Questo scambio reciproco di informazioni, emozioni e strategie è il cuore di una collaborazione efficace.

Il Ruolo della Comunicazione Efficace nell'Alleanza Educativa.

Per costruire e mantenere un'alleanza educativa solida e significativa, è fondamentale una comunicazione efficace, intesa non solo come semplice scambio di informazioni, ma come un processo relazionale complesso che coinvolge dimensioni cognitive, emotive e comportamentali. La comunicazione efficace si fonda su tre pilastri fondamentali:

1. *Ascolto Attivo:*

L'insegnante deve saper ascoltare in modo autentico, non solo per comprendere le parole, ma anche per cogliere emozioni, bisogni e vissuti impliciti nei racconti delle famiglie. L'ascolto attivo richiede empatia, sospensione del giudizio e capacità di porre domande che favoriscano il dialogo.

2. *Empatia e Sostegno Emotivo:*

La relazione con le famiglie di alunni con disabilità può essere delicata, poiché spesso i genitori vivono emozioni intense legate alla difficoltà di accettazione della condizione del figlio. L'insegnante deve sapersi mettere nei panni dei genitori, mostrando comprensione e rispetto per il loro percorso emotivo. L'empatia diventa così un ponte che facilita la costruzione di un rapporto di fiducia reciproca.

3. *Assertività:*

Essere assertivi significa esprimere in modo chiaro e rispettoso le proprie opinioni, anche quando queste divergono da quelle dei genitori o degli altri professionisti. L'assertività consente di affrontare i conflitti in modo costruttivo, trasformandoli in opportunità di crescita e confronto.

Obiettivi Condivisi: Inclusione e Autonomia

Il lavoro congiunto di genitori, insegnanti e operatori non si limita al raggiungimento dell'inclusione scolastica formale, ma mira soprattutto a promuovere l'autonomia personale e sociale dell'alunno con disabilità. Questo processo parte dal quotidiano, attraverso piccole azioni significative che sviluppino competenze utili per la vita:

- Gestione delle attività pratiche, come l'uso del denaro, la gestione del tempo o semplici attività domestiche e scolastiche (es. fare fotocopie o organizzare il materiale scolastico).
- Sviluppo delle competenze relazionali e sociali, per favorire la partecipazione attiva e consapevole nei diversi contesti di vita.

- Valorizzazione delle potenzialità individuali, identificando i punti di forza e le aree di miglioramento su cui concentrare gli interventi educativi.

Formazione Continua e Progetto di Vita

Un concetto chiave in questo percorso è quello di lifelong learning (apprendimento permanente), che riconosce la necessità di un processo educativo continuo, non limitato alla fase scolastica, ma esteso a tutta la vita dell'individuo. La progettazione degli interventi educativi deve quindi tener conto del progetto di vita della persona, integrando le esperienze scolastiche con quelle familiari e socioculturali, in una visione complessiva della crescita personale e dell'inclusione sociale.

Partecipazione e Inclusione: Costruire Relazioni Significative

Il legame tra partecipazione e inclusione è indissolubile: includere significa abbattere le barriere, non solo fisiche, ma anche culturali, relazionali ed emotive, favorendo la crescita e la partecipazione attiva di tutti. Per costruire contesti realmente inclusivi e partecipativi, è necessario:

- Pianificare momenti di dialogo e confronto tra scuola, famiglia e servizi, con incontri regolari e spazi di ascolto reciproco.
- Promuovere il lavoro di gruppo e la cooperazione tra docenti, famiglie e professionisti, valorizzando le competenze di ciascuno.
- Riconoscere e rispettare i ruoli di tutti i soggetti coinvolti, in un clima di corresponsabilità educativa.

In conclusione, solo un'alleanza educativa basata sulla comunicazione efficace, sulla condivisione di obiettivi e sulla valorizzazione delle relazioni può favorire il pieno sviluppo del potenziale degli alunni con disabilità, contribuendo alla costruzione di una scuola e di una società più inclusive.

I.4 METODOLOGIA

La metodologia adottata per l'inclusione degli alunni con Bisogni Educativi Speciali (BES) si basa su un approccio sistemico e flessibile, volto a garantire interventi educativi personalizzati e partecipativi. Le strategie metodologiche prevedono la centralità dell'alunno e il coinvolgimento attivo di tutte le figure scolastiche, delle famiglie e dei servizi territoriali, in un'ottica di corresponsabilità e collaborazione.

Gli interventi inclusivi sono progettati seguendo i seguenti principi metodologici:

1. Personalizzazione e individualizzazione dell'insegnamento

- Realizzazione di percorsi didattici personalizzati, che tengano conto delle potenzialità e dei bisogni specifici dell'alunno, attraverso l'elaborazione di Piani Educativi Individualizzati (PEI) o Piani Didattici Personalizzati (PDP).
- Utilizzo di strumenti compensativi e misure dispensative, laddove previsto, per garantire l'accesso al curriculum scolastico.
- Adozione di accomodamenti ragionevoli, ovvero modifiche e adattamenti personalizzati che permettono di rimuovere le barriere fisiche, cognitive e organizzative che possono ostacolare la piena partecipazione degli alunni con Bisogni Educativi Speciali.
- Differenziazione degli obiettivi educativi e delle attività in base ai diversi livelli di abilità e stili di apprendimento.

2. Didattica inclusiva e cooperativa

- Adozione di strategie didattiche inclusive, come il lavoro in piccoli gruppi, il tutoraggio tra pari e l'apprendimento cooperativo, per favorire la partecipazione attiva di tutti gli alunni.
- Impiego di metodologie attive, laboratoriali e interdisciplinari, che stimolino l'interesse e il coinvolgimento degli studenti.
- Creazione di un clima di classe positivo, basato sulla valorizzazione delle diversità e sulla promozione di relazioni significative.

3. Uso delle tecnologie per l'inclusione

- Integrazione di strumenti digitali e tecnologici, come software didattici specifici, audiolibri, mappe concettuali e altre risorse tecnologiche, per supportare gli alunni con difficoltà di apprendimento o comunicazione.

4. Valutazione formativa e inclusiva

- Adozione di criteri di valutazione che considerino i progressi individuali e valorizzino gli sforzi e i risultati raggiunti rispetto ai livelli di partenza.
- Predisposizione di prove adattate e modalità valutative alternative, che rispettino i bisogni e le potenzialità degli alunni con BES.

5. Collaborazione interdisciplinare

- Lavoro in team tra i docenti curricolari, di sostegno e gli assistenti educativi, per una progettazione condivisa degli interventi educativi e didattici.
- Coinvolgimento dei servizi territoriali (neuropsichiatri, psicologi, educatori, assistenti sociali) e delle famiglie nella costruzione di un percorso educativo condiviso e coerente.

6. Promozione del benessere emotivo e relazionale

- Attenzione particolare agli aspetti emotivi e relazionali degli alunni, attraverso attività di educazione socio-emotiva e percorsi mirati al rafforzamento dell'autostima, della resilienza e delle competenze sociali.
- Interventi per prevenire e gestire situazioni di disagio o conflitto, favorendo l'integrazione all'interno del gruppo classe.

7. Monitoraggio e verifica costante

- Osservazione sistematica del percorso educativo e didattico degli alunni, con la raccolta di dati qualitativi e quantitativi per valutare l'efficacia degli interventi.
- Revisione periodica dei PEI e dei PDP, in base all'evoluzione dei bisogni e delle potenzialità dell'alunno.

Questa metodologia mira a garantire non solo il successo formativo, ma anche il benessere generale degli alunni con BES, attraverso un approccio educativo globale e integrato. L'obiettivo è costruire una scuola in cui tutti possano sentirsi accolti, valorizzati e parte attiva della comunità scolastica.

I.5 ACCOMODAMENTO RAGIONEVOLE

Nell'Istituto Comprensivo "Corrado Alvaro – Pasquale Megali", l'accomodamento ragionevole rappresenta uno strumento fondamentale per garantire il pieno esercizio del diritto all'istruzione e la partecipazione attiva di tutti gli alunni, in particolare di quelli con disabilità. Definito dall'art. 5-bis della Legge 104/1992, introdotto dal Decreto Legislativo n. 62/2024, e in linea con i principi della Convenzione ONU sui Diritti delle Persone con Disabilità (ratificata con la Legge 18/2009), l'accomodamento ragionevole si applica quando le misure ordinarie previste dal Piano Educativo Individualizzato (PEI) non sono sufficienti a garantire la piena inclusione scolastica. Non sostituisce gli interventi ordinari previsti per legge, ma li integra in modo mirato, rispondendo a situazioni specifiche che richiedono ulteriori adattamenti.

All'interno del nostro istituto, l'accomodamento ragionevole viene applicato per rimuovere barriere fisiche, didattiche, organizzative e relazionali, promuovendo un ambiente scolastico che sia realmente inclusivo e accessibile a tutti. Può essere richiesto:

- Quando le misure già adottate non bastano a garantire la partecipazione attiva dell'alunno;
- In situazioni eccezionali o temporanee, come condizioni mediche gravi o difficoltà psicologiche che richiedono interventi specifici;
- Quando emergono nuovi bisogni educativi, anche in corso d'anno scolastico, non previsti inizialmente nel PEI.

Richiesta di Accomodamento Ragionevole

La richiesta può essere presentata:

- Dalla famiglia dell'alunno o dal tutore legale, tramite una richiesta scritta indirizzata al Dirigente Scolastico;
- Dallo stesso alunno, se in grado di esprimere consapevolmente le proprie esigenze;
- Dal Consiglio di Classe o dal Gruppo di Lavoro Operativo per l'Inclusione (GLO), in accordo con la famiglia, qualora emergano nuove necessità.

La valutazione della richiesta avviene coinvolgendo il GLO, il Consiglio di Classe e, se necessario, specialisti esterni, per individuare le soluzioni più adatte. Se la scuola ritiene di non poter adottare l'accomodamento richiesto, fornirà una risposta scritta e motivata. In caso di diniego, la famiglia ha il diritto di presentare ricorso ai sensi della Legge 67/2006, che tutela le persone con disabilità da discriminazioni dirette o indirette.

L'Impegno dell'Istituto Comprensivo "Corrado Alvaro – Pasquale Megali"

Il nostro istituto si impegna a garantire che l'accomodamento ragionevole sia parte integrante delle politiche di inclusione, ponendo al centro del percorso educativo il benessere e le potenzialità di ogni alunno. La sua integrazione nel Protocollo d'Inclusione consente di definire procedure chiare e trasparenti per la sua applicazione, promuovendo una scuola che non solo rispetta i diritti, ma che valorizza la diversità come risorsa educativa e culturale.

1.6. NORMATIVA DI RIFERIMENTO

Norme di carattere generale

DPR n. 275 dell'8 marzo 1999	Regolamento recante norme in materia di autonomia delle Istituzioni scolastiche, ai sensi dell'art. 21 della legge 15 marzo 1997 n. 59
DPR n. 122 del 22 giugno 2009	Regolamento recante coordinamento delle norme vigenti per la valutazione degli alunni e ulteriori modalità applicative in materia, ai sensi degli articoli 2 e 3 del decreto-legge 1 settembre 2008 n. 137, convertito, con modificazioni, dalla legge 30 ottobre 2008, n. 169
DLvo n. 62 del 13 aprile 2017	Norme in materia di valutazione e certificazione delle competenze nel primo ciclo ed Esami di Stato, a norma dell'art. 1, cc180 e 181, lettera i), della legge 13 luglio 2015, n. 107
OM n. 172 del 4 dicembre 2020	Valutazione periodica e finale degli apprendimenti delle alunne e degli alunni delle classi della scuola primaria (con Linee Guida allegate)
Nota MI n. 2158 del 4 dicembre 2020	Valutazione scuola primaria - Trasmissione Ordinanza e Linee guida e indicazioni operative. .3
Decreto Legge n. 36 del 30 aprile 2022	Innovazioni riguardanti la formazione iniziale, continua e il reclutamento del personale docente, con focus sul miglioramento della qualità dell'insegnamento.
Linee Guida per l'Inclusione 2022	Nuove disposizioni sull'inclusione e la personalizzazione degli interventi educativi per studenti con Bisogni Educativi Speciali (BES).
Decreto Ministeriale n. 328 del 23 marzo 2023	Indicazioni per l'attuazione del PNRR nel settore educativo, con interventi volti al potenziamento delle competenze di base e al contrasto della dispersione scolastica.
O.M. Del 10 Gennaio 2025	Valutazione periodica e finale degli apprendimenti nella scuola primaria e valutazione del comportamento nella scuola secondaria di primo grado.

Disabilità

Legge n. 118 del 30 marzo 1971	Conversione in legge del D.L. 30 gennaio 1971, n. 5 e nuove norme in favore dei mutilati ed invalidi civili
Legge n. 517 del 4 agosto 1977	Norme sulla valutazione degli alunni e sull'abolizione degli esami di riparazione nonché altre norme di modifica dell'ordinamento scolastico

Legge n. 104 del 5 febbraio 1992	Legge-quadro per l'assistenza, l'integrazione sociale e i diritti delle persone handicappate
DPR n. 24 febbraio 1994	Atto di indirizzo e coordinamento relativo ai compiti delle unità sanitarie locali in materia di alunni portatori di handicap
DPR n. 323 del 23 luglio 1998	Regolamento recante Disciplina degli esami di stato conclusivi dei corsi di studio di istruzione secondaria superiore a norma dell'art. 1 della legge 10 dicembre 1997 n. 425
Nota MIUR n. 4798 del 27 luglio 2005	Attività di programmazione dell'integrazione scolastica degli alunni disabili da parte delle Istituzioni scolastiche - Anno scolastico 2005-2006
OM n. 90 del 21 maggio 2001	Norme per lo svolgimento degli scrutini e degli esami nelle scuole statali e non statali di istruzione elementare, media e secondaria superiore - Anno scolastico 2000-2001, <i>in part.</i> l'art. 15
CM n. 125 del 20 luglio 2001	Certificazione per gli alunni in situazione di handicap
DPCM n. 185 del 23 febbraio 2006	Regolamento recante modalità e criteri per l'individuazione dell'alunno come soggetto in situazione di handicap, ai sensi dell'articolo 35, comma 7, della legge 27 dicembre 2002, n. 289
Nota MIUR n. 4274 del 4 agosto 2009	Trasmissione delle "Linee guida per l'integrazione scolastica degli alunni con la disabilità"
DLvo n. 66 del 13 aprile 2017	Norme per la promozione dell'inclusione scolastica degli studenti con disabilità, a norma dell'articolo 1, cc. 180 e 181, lettera c), della legge 13 luglio 2015, n. 107
Nota MIUR n. 1153 del 4 agosto 2017	Chiarimenti in merito alla decorrenza dei termini di applicazione delle indicazioni del D.L.vo n. 66/2017
Nota MIUR n. 15578 del 8 agosto 2017	Chiarimenti in merito alla decorrenza dei termini di applicazione delle indicazioni del D.L. vo n.66/2017. Precisazione
D.L.vo n. 96 del 7 agosto 2019	Disposizioni integrative e correttive al D.Lvo 13/04/2017, n. 66
D.I. n. 182 del 29 dicembre 2020	Adozione del modello nazionale di piano educativo individualizzato e delle correlate linee guida, nonché modalità di assegnazione delle misure di sostegno agli alunni con disabilità, ai sensi dell'articolo 7, comma 2-ter del decreto legislativo 13 aprile 2017, n. 66
Nota MI n. 40 del 13 gennaio 2021	Modalità per l'assegnazione delle misure di sostegno e nuovo modello di PEI ai sensi dell'Art. 7, comma 2-ter del decreto legislativo 66/2017. Decreto del Ministro dell'istruzione 29 dicembre 2020, n. 182
Nota USR ER n. 1300 del 25 gennaio 2021	Decreto Ministeriale del 29 dicembre 2020, n. 182: "Adozione del modello nazionale di piano educativo individualizzato e delle

D.D. n. 75 del 26 gennaio 2021	correlate linee guida, nonché modalità di assegnazione delle misure di sostegno agli alunni con disabilità, ai sensi dell'articolo 7 comma 2-ter del decreto legislativo 13 aprile 2017, n. 66" - Prime indicazioni Misure di accompagnamento delle istituzioni scolastiche alle nuove modalità di inclusione previste dal decreto legislativo 13 maggio 2017, n. 66 e alle disposizioni contenute nel Decreto interministeriale 29 dicembre 2020, n 182
Sentenza del Tar del Lazio n. 9795/2021	Sentenza sul ricorso numero di registro generale 2858 del 2021, proposto da Coordown Odv – Coordinamento Nazionale Associazioni delle Persone con Sindrome di Down (Trisomia 21), Coordinamento Italiano Insegnanti di Sostegno, A.S.S.I. Gulliver Associazione Sindrome di Sotos Ita-Lia Aps, Associazione Prader Willi Lombardia - Odv, Associazione Regionale Autismo Abruzzo Onlus (Auti-Smo Abruzzo Onlus), Fondazione Cepim Onlus, Persone Williams Italia Onlus, Pianeta Down Onlus, Spazio Blu Autismo Varese Onlus, del 14/09/21
Nota MI n. 2044 del 17 settembre 2021	Sentenza n. 9795/2021 del 14/09/2021, TAR Lazio. Indicazioni operative per la redazione dei PEI per l'a.s.2021/2022.
Linee guida sull'Inclusione 2022	Strumenti e orientamenti per favorire la piena inclusione degli alunni con disabilità e promuovere interventi educativi individualizzati e personalizzati.
D.L.vo n. 62 del 2024	Aggiornamento terminologia in materia di disabilità, al fine del rispetto dei diritti e della dignità delle persone con disabilità.

DSA	
Nota MIUR n. 4099/A4 del 5 ottobre 2004	Iniziative relative alla dislessia
Nota MIUR n. 26/A4 del 5 gennaio 2005	Iniziative relative alla dislessia
Nota MIUR n. 4674 del 10 maggio 2007	Disturbi di apprendimento: indicazioni operative
Legge n. 170 dell'8 ottobre 2010	Nuove norme in materia di disturbi specifici di apprendimento in ambito scolastico
DM n. 5669 del 12 luglio 2011	Decreto attuativo della Legge n.170/2010. Linee guida per il diritto allo studio degli alunni e degli studenti con disturbi specifici dell'apprendimento
Accordo Governo-Regioni del 24 luglio 2012	Indicazioni per la diagnosi e la certificazione dei Disturbi specifici di apprendimento (DSA)

Nota USR ER n. 2396 del 12 febbraio 2018	Alunni segnalati per Disturbi Specifici di Apprendimento (DSA). Indicazioni permanenti
Linee guida 2022 per l'inclusione degli studenti con DSA	Aggiornamenti in materia di personalizzazione didattica, utilizzo delle tecnologie e supporto nella scuola secondaria di secondo grado e nell'università.
Altri BES	
Nota MIUR n. 6013 del 4 dicembre 2009	Problematiche collegate alla presenza nelle classi di alunni affetti da sindrome ADHD (deficit di attenzione/iperattività)
Nota MIUR n. 4089 del 15 giugno 2010	Disturbo di deficit di attenzione ed iperattività
Direttiva MIUR del 27 dicembre 2012	Strumenti d'intervento per alunni con bisogni educativi speciali e organizzazione territoriale per l'inclusione scolastica
CM n. 8 del 6 marzo 2013	Strumenti di intervento per alunni con bisogni educativi speciali e organizzazione territoriale per l'inclusione scolastica. Indicazioni operative.
Nota MIUR n. 1551 del 27 giugno 2013	Piano annuale per l'inclusività
Nota MIUR n. 2563 del 22 novembre 2013	Strumenti di intervento per alunni con bisogni educativi speciali a.s. 2013-2014 – Chiarimenti
Nota MIUR n. 7433 del 18 dicembre 2014	Trasmissione delle "Linee di Indirizzo per favorire il diritto allo studio degli alunni adottati"
Comunicato Stampa MIUR 11 dicembre 2017	Firma delle "Linee guida per il diritto allo studio delle alunne e degli alunni fuori dalla famiglia d'origine"
Nota MIUR n. 1143 del 17 maggio 2018	L'autonomia scolastica quale fondamento per il successo formativo di ognuno.
Nota MIUR n. 562 del 3 aprile 2019	Indicazioni sull'uso del Piano Didattico Personalizzato (PDP) per studenti con BES, con chiarimenti sulle procedure e sull'attivazione delle misure di supporto.
Alunni stranieri	
CM n. 301 dell'8 settembre 1989	Inserimento degli alunni stranieri nella scuola dell'obbligo
CM n. 205 del 2 luglio 1990	Educazione Interculturale
CM n. 5 del 12 gennaio 1994	Iscrizione degli alunni stranieri anche sprovvisti di permesso di soggiorno
CM n. 73 del 2 marzo 1994	Il dialogo interculturale e la convivenza democratica

Legge n. 40 del 6 marzo 1998	Disciplina dell'immigrazione e condizione giuridica dello straniero (c.d. Legge Turco-Napolitano; cfr. in particolare art. 36)
D.Lvo n. 286 del 25 luglio 1998	Testo unico delle disposizioni concernenti la disciplina dell'immigrazione e norme sulla condizione dello straniero
DPR n. 394 del 31 agosto 1999	Regolamento recante norme di attuazione del TU delle disposizioni concernenti la disciplina dell'immigrazione e norme sulla condizione dello straniero, a norma dell'art. 1, c. 6, del D.lvo 286/1998, (in particolare art. 45)
Legge n. 189 del 30 luglio 2002	Modifica alla normativa in materia di immigrazione e di asilo (c.d. Legge Bossi-Fini)
CM n. 24 del 1 marzo 2006	Trasmissione delle “Linee guida per l'accoglienza e l'integrazione degli alunni stranieri 2006”
Comunicato stampa MIUR 23 ottobre 2007	Presentazione del Documento “La via italiana per la scuola interculturale e l'integrazione degli alunni stranieri”, a cura dell'Osservatorio nazionale per l'integrazione degli alunni stranieri e per l'educazione interculturale
CM n. 2 dell'8 gennaio 2010	Indicazioni e raccomandazioni per l'integrazione di alunni con cittadinanza non italiana
Nota MIUR n. 4233 del 19 febbraio 2014	Trasmissione delle “Linee guida per l'accoglienza e l'integrazione degli alunni stranieri 2014” (con errata corrige del 19/05/2014)
Legge n. 107 del 13 luglio 2015	Riforma del sistema nazionale di istruzione e formazione e delega per il riordino delle disposizioni legislative vigenti (in part. art. 1 co. 7 lett. r)
Nota MIUR n. 5535 del 9 settembre 2015	Trasmissione del documento “Diversi da chi? Raccomandazioni per l'integrazione degli alunni stranieri e per l'intercultura.
Nota MIUR n. 1551 del 2 marzo 2017	Orientamenti per la progettazione di percorsi di integrazione per gli alunni stranieri e l'attivazione di attività interculturali.
Decreto Legislativo n. 62 del 13 aprile 2017	Disposizioni per la valutazione degli alunni, con riferimento specifico agli studenti non italofoni e alla necessità di adottare misure di personalizzazione.
Nota MIUR n. 562 del 3 aprile 2019	Indicazioni sull'uso del Piano Didattico Personalizzato (PDP) anche per alunni stranieri con difficoltà linguistiche o culturali.

I.7. LE DIVERSE TIPOLOGIE DI BES

Quadro generale

DISABILITÀ CERTIFICATE (Legge 104/1992 art. 3, commi 1 e 3)	
➤ minorati vista	Diagnosi Funzionale (D.F.) Profilo Dinamico Funzionale (P.D.F.) da aggiornare al passaggio di ogni grado di istruzione Profilo di Funzionamento (sostituisce il D.F. P.D.F.)
➤ minorati udito	
➤ minorati psicofisici	
DISTURBI EVOLUTIVI SPECIFICI	
➤ DSA certificati (Legge 170/2010)	Certificazione da aggiornare al termine di ogni ciclo scolastico
➤ Deficit nell’area del linguaggio	Diagnosi
➤ Deficit nelle aree non verbali	Diagnosi
➤ Altre problematiche severe	Diagnosi
➤ ADHD/DOP	Diagnosi
➤ Funzionamento cognitivo limite (borderline)	Diagnosi
SVANTAGGIO	
➤ Socio-economico	Altra documentazione o segnalazione del Team Docente / Consiglio di Classe
➤ Linguistico e culturale	Altra documentazione o segnalazione del Team Docente / Consiglio di Classe
➤ Altro	Altra documentazione o segnalazione del Team Docente / Consiglio di Classe

Alunni con disabilità (Legge 104/1992)

La Legge Quadro n. 104/1992 riconosce una condizione di “disabilità” a chi presenta una minorazione fisica, psichica o sensoriale stabilizzata o progressiva, che causa difficoltà di apprendimento, relazione o integrazione, determinando un processo di svantaggio sociale o di emarginazione.

La Conferenza Mondiale sui Diritti Umani dell'ONU del 2009 sottolinea che “la disabilità è il risultato dell'interazione tra persone con menomazioni e barriere comportamentali ed ambientali, che impediscono la loro piena ed effettiva partecipazione alla società su base di uguaglianza con gli altri”, mentre l'art. 24 della Convenzione ONU sui Diritti delle Persone con Disabilità (ratificata in Italia con la Legge 18/2009) riconosce il diritto all'istruzione delle persone con disabilità, garantendo

un sistema di istruzione inclusivo a tutti i livelli e un apprendimento continuo lungo tutto l'arco della vita "lifelong learning". Tale diritto mira a sviluppare pienamente il potenziale umano, il senso di dignità e l'autostima, a promuovere la personalità, i talenti e la creatività, valorizzando le abilità fisiche e mentali fino al massimo delle potenzialità, e a favorire la partecipazione attiva nella società in condizioni di pari opportunità.

La certificazione di disabilità viene redatta dai medici specialisti dell'A.S.L., attraverso un percorso di accoglienza e valutazione che prevede la diagnosi della patologia secondo la Classificazione Statistica Internazionale delle Malattie e dei Problemi Sanitari Correlati (ICD-10). In seguito, si propone alla famiglia l'eventuale avvio della procedura per la valutazione della disabilità presso la Commissione INPS per l'accertamento dell'invalidità civile. A tal fine, l'A.S.L. redige la Certificazione/Diagnosi Clinica (ai sensi degli artt. 12 e 13 della Legge 104/92) e la Diagnosi Funzionale (D.F.) (ai sensi dell'art. 3 della stessa legge), che descrive le capacità e le difficoltà dell'alunno in relazione alle attività scolastiche. Con l'entrata in vigore del Decreto Legislativo 66/2017 e delle successive integrazioni introdotte dal D.Lgs. 96/2019, il Profilo di Funzionamento (PdF) ha sostituito il precedente Profilo Dinamico Funzionale (PDF). Il PdF, redatto in fase di prima certificazione e aggiornato nei passaggi tra i diversi ordini di scuola, si basa sul modello bio-psico-sociale dell'ICF (International Classification of Functioning, Disability and Health) e fornisce una descrizione completa del funzionamento globale dell'alunno, considerando le capacità, le abilità residue, le limitazioni nelle attività e nella partecipazione scolastica e sociale, nonché i fattori ambientali e personali che influenzano il processo di apprendimento. Questo documento rappresenta uno strumento indispensabile per la definizione del Piano Educativo Individualizzato (PEI) e per favorire percorsi educativi inclusivi. In linea con la Convenzione ONU e la normativa nazionale (Legge 104/92, D.Lgs. 66/2017 e D.Lgs.96/2019).

Alunni con disturbi evolutivi specifici

a. Disturbi Specifici dell'Apprendimento (DSA certificati Legge 170/2010)

I Disturbi Specifici di Apprendimento sono disturbi funzionali di origine neurobiologica che interessano alcune specifiche abilità dell'apprendimento scolastico (l'abilità di lettura, di scrittura, di fare calcoli) in un contesto di funzionamento intellettuale adeguato all'età anagrafica.

Questi disturbi non possono essere risolti, ma solamente ridotti: se posti nelle condizioni di attenuare e/o compensare il disturbo, si potranno raggiungere gli obiettivi di apprendimento previsti, sviluppando anche stili di apprendimento specifici, volti a compensare le proprie difficoltà. Tra questi si possono distinguere:

- **la dislessia:** disturbo settoriale dell'abilità di lettura che consiste nella mancata o erronea traduzione del codice scritto, che si manifesta attraverso una minore concretezza e rapidità della lettura a voce alta, con una conseguente discomprensione del testo;
- **la disortografia:** disturbo settoriale delle abilità ortografiche che consiste nel non riuscire a rispettare le regole di trasformazione del linguaggio parlato in linguaggio scritto. È un disordine di codifica del testo scritto dovuto ad un deficit di funzionamento delle componenti centrali del processo di scrittura;
- **la disgrafia:** disturbo settoriale della scrittura che consiste nel non riuscire a produrre una grafia decifrabile e si manifesta in una minore fluenza e qualità dell'aspetto grafico della scrittura;
- **la discalculia:** riguarda l'abilità di calcolo, sia nella componente dell'organizzazione della cognizione numerica (intelligenza numerica basale), sia in quella delle procedure esecutive e del calcolo. Nel primo ambito, la discalculia interviene sugli elementi basali dell'abilità numerica: il *subitizing* (o riconoscimento immediato di piccole quantità), i meccanismi di quantificazione, la seriazione, la comparazione, le strategie di composizione e scomposizione di quantità, le strategie di calcolo a mente. Nell'ambito procedurale, invece, la discalculia rende difficoltose le procedure esecutive per lo più implicate nel calcolo scritto: la lettura e scrittura dei numeri, l'incolonnamento e il recupero dei fattori numerici e gli algoritmi del calcolo scritto vero e proprio.

Tali disturbi sono spesso accompagnati da:

- **disnomia:** disturbo specifico del linguaggio, che consiste nella difficoltà a richiamare alla memoria la parola corretta quando è necessaria, che può incidere sulle abilità del discorso, della scrittura o di entrambe, ed è presente anche nella comunicazione sociale;
- **disprassia:** disordine funzionale qualitativo nella esecuzione coordinata di azioni volontarie nel tempo e nello spazio in assenza di impedimenti organici o di deficit sensoriali. Si accompagna a lentezza, difficoltà negli automatismi motori rapidi, nell'integrazione sensoriale e nella grafo-motricità. La presenza di uno o più disturbi si evince dalla diagnosi redatta dallo specialista.

Pur interessando abilità diverse, i disturbi sopra descritti possono coesistere in una stessa persona, ciò che tecnicamente si definisce “comorbidità”. Le certificazioni di DSA sono rilasciate dai servizi di Neuropsichiatria Infantile o dai medici delle ASL del Distretto Sanitario. Non possono essere più ammesse le certificazioni di medici privati: saranno accettate dalla scuola solo dopo che l'ASL di appartenenza avrà rilasciato la dichiarazione di conformità. I codici di riferimento presenti nella diagnosi sono riferiti alla *Classificazione Statistica Internazionale delle Malattie e dei Problemi Sanitari Correlati, Decima Revisione* (ICD-10), sotto la categoria generale F.81 - DISTURBI EVOLUTIVI SPECIFICI DELLE ABILITÀ SCOLASTICHE e declinati in funzione del disturbo interessato.

b. Alunni con deficit dell'area del linguaggio

Sono tipologie di disturbi che, non esplicitate nella legge 170/2010, danno diritto ad usufruire delle stesse misure compensative e dispensative ivi previste in quanto presentano problematiche specifiche in presenza di competenze intellettive nella norma. Fra i disturbi con specifiche problematiche nell'area del linguaggio vi sono: disturbi specifici del linguaggio, presenza di bassa intelligenza verbale associata ad alta intelligenza non verbale. Codici ICD-10 di riferimento (categoria generale): F.80 – DISTURBI EVOLUTIVI DELL'ELOQUIO E DEL LINGUAGGIO.

c. Alunni con deficit nelle aree non verbali

Sono tipologie di disturbi che, non esplicitate nella legge 170/2010, danno diritto ad usufruire delle stesse misure compensative e dispensative ivi previste in quanto presentano problematiche specifiche in presenza di competenze intellettive nella norma. Fra i disturbi con specifiche problematiche nelle aree non verbali vi sono: disturbo della coordinazione motoria, disprassia, disturbo non-verbale, disturbo di bassa intelligenza non verbale associata ad alta intelligenza verbale, qualora però queste condizioni compromettano sostanzialmente la realizzazione delle potenzialità dell'alunno. Codici ICD-10 di riferimento (categoria generale): F.82 - DISTURBO EVOLUTIVO SPECIFICO DELLA FUNZIONE MOTORIA.

d. Alunni con deficit da disturbo dell'attenzione e dell'iperattività (ADHD)

Alunni con problemi di controllo attentivo e/o dell'attività, (spesso definiti con l'acronimo A.D.H.D.: Attention Deficit Hyperactivity Disorder), presentano tale disturbo in comorbilità con uno o più disturbi dell'età evolutiva: disturbo oppositivo provocatorio; disturbo della condotta in adolescenza; disturbi specifici dell'apprendimento; disturbi d'ansia; disturbi dell'umore, etc.

Nell'ICD10 l'ADHD è definito come Disturbo dell'attività e dell'attenzione - codice: F90.0 (Disturbo del deficit dell'attenzione con iperattività, Disturbo di iperattività con deficit dell'attenzione, Sindrome di deficit dell'attenzione con iperattività) ed è caratterizzato da un esordio precoce (di solito nei primi cinque anni di vita), una mancanza di perseveranza nelle attività che richiedono un impegno cognitivo ed una tendenza a passare da un'attività all'altra senza completarne alcuna, insieme ad una attività disorganizzata, mal regolata ed eccessiva. Possono associarsi diverse altre anomalie. I soggetti ipercinetici sono spesso imprudenti e impulsivi, inclini agli incidenti e vanno incontro a problemi disciplinari per infrazioni dovute a mancanza di riflessioni piuttosto che a deliberata disobbedienza. Nel loro rapporto con gli adulti sono spesso socialmente disinibiti, con assenza della normale cautela e riservatezza. Essi sono impopolari presso gli altri e possono tendere ad isolarsi.

L'ADHD si può riscontrare spesso associato ad un DSA e in alcuni casi il quadro clinico particolarmente grave richiede l'assegnazione dell'insegnante di sostegno, come previsto dalla legge 104/92. Codici ICD-10 di riferimento (categoria generale): F.90 – DISTURBI IPERCINETICI

e. Alunni con funzionamento cognitivo limite (borderline)

Alunni con potenziali intellettivi non ottimali, descritti generalmente con le espressioni di funzionamento cognitivo limite (o borderline), ma anche con altre espressioni (per es. disturbo evolutivo specifico misto, codice F83) e specifiche differenziazioni - qualora non rientrino nelle previsioni delle leggi 104 o 170 - richiedono particolare considerazione. Si tratta di bambini o ragazzi il cui QI globale (quoziente intellettivo) risponde a una misura che va dai 70 agli 85 punti. Per alcuni di loro il ritardo è legato a fattori neurobiologici ed è frequentemente in comorbilità con altri disturbi. Per altri, si tratta soltanto di una forma lieve di difficoltà tale per cui, se adeguatamente sostenuti e indirizzati verso i percorsi scolastici più consoni alle loro caratteristiche, gli interessati potranno avere una vita normale. Gli interventi educativi e didattici hanno come sempre ed anche in questi casi un'importanza fondamentale. Codici ICD-10 di riferimento (categoria generale): F.83 – DISTURBO EVOLUTIVO SPECIFICO MISTO.

f. Alunni con disturbi della condotta

Alunni che presentano una modalità ripetitiva e persistente di condotta antisociale, aggressiva o provocatoria. Tale comportamento deve condurre a rilevanti violazioni delle aspettative sociali in rapporto all'età; deve perciò essere più grave delle comuni birichinate infantili o delle ribellioni dell'adolescente e deve comportare una modalità di comportamento persistente (sei mesi o più). Esempi di comportamento su cui si può basare la diagnosi includono livelli eccessivi di violenza o arroganza; crudeltà verso altre persone o animali; gravi danni a proprietà; piromania; furti; persistente comportamento menzognero; assenza da scuola e fughe da casa; accessi d'ira inusualmente frequenti e violenti; disobbedienza. Una qualunque di queste manifestazioni, se marcata, è sufficiente per la diagnosi, ma non lo sono gli atti antisociali isolati. F.91 – DISTURBI DEL COMPORTAMENTO SOCIALE.

g. Altri disturbi comportamentali e della sfera emozionale

Gruppo eterogeneo di disturbi che condividono l'insorgenza nell'infanzia, ma per il resto differiscono in molti aspetti. Alcuni di essi rappresentano sindromi ben definite, ma altri non sono che complessi di sintomi che vanno classificati a causa della loro frequenza ed associazione con una compromissione del funzionamento psico-sociale. F.98 – ALTRI DISTURBI COMPORTAMENTALI E DELLA SFERA EMOZIONALE.

In sintesi:

F. 80	Disturbi evolutivi dell'eloquio e del linguaggio
F. 81	Disturbi evolutivi circoscritti delle abilità scolastiche (L. 170/10) F. 81.0 Dislessia F. 81.1 Disortografia F. 81.2 Discalculia F. 81.3 Misto (Dislessia e/o Disortografia e/o Discalculia F. 81.8 Disgrafia F. 81.9 Disturbo dell'Apprendimento non altrimenti specificato
F. 82	Disturbo evolutivo specifico della funzione motoria
F. 83	Disturbo evolutivo specifico misto
F. 90	Disturbi ipercinetici (tra cui ADHD, F. 90.0)
F. 91	Disturbi del comportamento sociale
F. 98	Altri disturbi comportamentali e della sfera emozionale

Alunni in situazione di svantaggio

Lo svantaggio scolastico può essere classificato in tre grandi aree:

- **socio-economico:** legato ad una particolare situazione sociale
- **culturale:** legato a situazioni di difficoltà di inserimento in un contesto culturale diverso
- **linguistico:** legato alla non conoscenza o alla non adeguata conoscenza della lingua italiana

In particolare per gli alunni che sperimentano difficoltà derivanti dalla **non conoscenza o dalla non adeguata conoscenza della lingua italiana** - per esempio alunni di origine straniera di recente immigrazione e, in specie, coloro che sono entrati nel nostro sistema scolastico nell'ultimo anno - è parimenti possibile attivare percorsi individualizzati e personalizzati, oltre che adottare strumenti compensativi e misure dispensative, secondo le modalità indicate nel presente Protocollo e strutturate sulla base della normativa vigente.

Occorre tuttavia precisare che l'area dello svantaggio è più vasta: **“Ogni alunno, con continuità o per determinati periodi, può manifestare Bisogni Educativi Speciali: o per motivi fisici, biologici, fisiologici o anche per motivi psicologici, sociali, rispetto ai quali è necessario che le scuole offrano adeguata e personalizzata risposta”** (Direttiva Ministeriale del 27 dicembre 2012).

La Direttiva ricorda in ogni caso che tali tipologie di BES dovranno essere individuate sulla base di elementi oggettivi (come ad esempio una segnalazione degli operatori dei servizi sociali), ovvero di ben fondate considerazioni psicopedagogiche e didattiche.

I.8. AZIONI PER L'INCLUSIONE

Azioni a livello di singola istituzione scolastica

Ai sensi dell'articolo 9 del Decreto Legislativo n. 66 del 13 aprile, dal 1 settembre 2017 in ogni scuola è costituito un **Gruppo di lavoro per l'Inclusione (G.L.I.)**, che è nominato e presieduto dal Dirigente ed è composto da docenti curricolari, docenti di sostegno e, eventualmente da personale ATA, nonché da specialisti della Azienda sanitaria locale del territorio di riferimento dell'istituzione scolastica. Ai sensi della Direttiva Ministeriale del 27/12/2012, i compiti del G.L.I. si estendono alle problematiche relative a tutti gli alunni con BES.

Il GLI svolge le seguenti funzioni:

- predisposizione del Protocollo di Inclusione;
- rilevazione dei BES presenti nella scuola;
- raccolta e documentazione degli interventi educativo-didattici;
- focus/confronto sui casi;
- consulenza e supporto ai colleghi sulle strategie/metodologie di gestione delle classi;
- supporto dei docenti contitolari e dei consigli di classe nell'attuazione dei PEI;
- rilevazione, monitoraggio e valutazione del livello di inclusività della scuola.

PARTE PRIMA.

INCLUSIONE DEGLI ALUNNI CON DISABILITÀ

I. PREMESSA E NORMATIVA DI RIFERIMENTO

Il presente protocollo

- contiene informazioni sulle pratiche per l'inclusione degli alunni disabili;
- definisce i ruoli ed i compiti di ciascuno;
- traccia le linee di tutte quelle attività volte a favorire un reale percorso educativo e di apprendimento e migliorare il processo di inclusione degli alunni con disabilità.

Il protocollo si rifà alla Legge Quadro n. 104 del 1992, ai successivi decreti applicativi, alle “Linee guida per l'integrazione degli alunni con disabilità” emanate dal MIUR nell'agosto del 2009 e al Decreto Legislativo 13 aprile 2017, n. 66 e dal Decreto Legislativo 7 agosto 2019, n. 96, recante disposizioni integrative e correttive al D.Lgs 66/2017.

La Sentenza n. 9795/2021 del Tar del Lazio ha annullato il Decreto Interministeriale n. 182 del 29 dicembre 2020, sono stati introdotti aggiornamenti normativi con il Decreto Ministeriale n. 153 del 1° agosto 2023, volto a migliorare il modello nazionale di Piano Educativo Individualizzato (PEI) e le relative linee guida. Tali modifiche riguardano le modalità di assegnazione delle misure di sostegno agli alunni con disabilità e la riorganizzazione del ruolo del Gruppo di Lavoro Operativo per l'Inclusione (GLO).

Inoltre, con le Linee Guida del Ministero della Salute del 10 novembre 2022, sono state fornite indicazioni per la redazione della certificazione di disabilità in età evolutiva e del Profilo di Funzionamento, come previsto dall'art. 5, comma 6 del D.Lgs. 66/2017. Queste linee guida si basano sul modello bio-psico-sociale dell'ICF (Classificazione Internazionale del Funzionamento, della Disabilità e della Salute) dell'OMS, promuovendo una visione olistica del processo educativo.

Il processo di inclusione, come indicato nelle Linee Guida, è irreversibile e trova nell'educazione “il momento prioritario del proprio sviluppo e della propria maturazione”. Compito della scuola è quello di essere una comunità educante, che accoglie ogni alunno nello sforzo quotidiano di costruire condizioni relazionali e situazioni pedagogiche che consentano il massimo sviluppo delle potenzialità individuali.

La scuola non è solo il luogo per sapere, ma anche per crescere, attraverso l'acquisizione di conoscenze, competenze, abilità e autonomia, favorendo la partecipazione attiva di tutti gli alunni e il superamento delle barriere che ostacolano la piena inclusione.

2. RUOLI E COMPITI DELLE FIGURE COINVOLTE

Cosa faranno i genitori

La famiglia viene coinvolta attivamente nel processo educativo dell'alunno, partecipando al Gruppo di Lavoro Operativo (G.L.O.) per l'elaborazione del P.D.F. o P.F. e l'approvazione, monitoraggio e verifica del P.E.I. Nel caso che si tratti di una prima iscrizione, la Funzione Strumentale per l'inclusione alunni con disabilità convoca i genitori e presenta l'insegnante di sostegno e il coordinatore della classe in cui l'alunno è stato inserito.

Cosa farà la scuola

Progetto Individuale (Progetto di Vita) per Alunni con Disabilità

In ottemperanza a quanto previsto dall'art. 14 della Legge 328/2000, che integra la Legge 104/1992, e in conformità con le recenti modifiche introdotte dal D.Lgs. 62/2024 del 3 maggio, la scuola ha il dovere di informare e sensibilizzare le famiglie degli alunni con disabilità circa la possibilità di richiedere agli Enti Locali la predisposizione di un Progetto Individuale (anche noto come Progetto di Vita).

Il Progetto Individuale rappresenta uno strumento fondamentale per la promozione del benessere globale della persona con disabilità, articolandosi in un percorso personalizzato che integra aspetti:

- *scolastici,*
- *assistenziali,*
- *riabilitativi,*
- *formativi,*
- *lavorativi,*
- *sociali.*

Compiti della scuola nell'ambito del Protocollo per l'Inclusione:

- Informare le famiglie, durante i colloqui o i momenti istituzionali dedicati (GLO, incontri individuali), sulla possibilità di richiedere il Progetto Individuale agli Enti Locali competenti;
- Favorire il raccordo tra la famiglia, i servizi socio-sanitari, gli Enti Locali e le altre agenzie educative del territorio, al fine di promuovere una presa in carico globale dell'alunno;
- Collaborare attivamente, nell'ambito delle proprie competenze, con i referenti del Progetto Individuale per garantire la coerenza tra il Piano Educativo Individualizzato (PEI) e il Progetto di Vita, favorendo la continuità educativa e il benessere psicosociale dell'alunno;

- Promuovere la cultura dell'inclusione, sensibilizzando tutto il personale scolastico sull'importanza di un approccio integrato e multidisciplinare per il supporto agli alunni con disabilità.

Questa disposizione rafforza l'impegno della scuola nella realizzazione di una comunità

Il Dirigente Scolastico

Il Dirigente Scolastico svolge un ruolo fondamentale nel garantire l'inclusione degli alunni con Bisogni Educativi Speciali (BES) attraverso le seguenti azioni:

1. Coordinamento e raccordo

Garantisce il raccordo tra i diversi soggetti coinvolti nel processo educativo, inclusi docenti, famiglie e realtà territoriali.

2. Gestione della documentazione

Riceve la diagnosi consegnata dalla famiglia e la inserisce nel protocollo riservato, condividendola con il referente BES e il coordinatore di classe.

3. Formazione del personale

Promuove attività di formazione e aggiornamento per il personale scolastico, al fine di diffondere competenze specifiche e migliorare la gestione inclusiva.

4. Progetti mirati

Valorizza e coordina progetti specifici per l'inclusione, individuando ostacoli e pianificando risorse, modalità e tempi di attuazione.

5. Gestione delle risorse

Assicura l'organizzazione e l'uso efficace delle risorse umane e strumentali per rispondere ai bisogni educativi speciali.

6. Rapporto scuola-famiglia

Promuove e intensifica il dialogo tra docenti e famiglie per sostenere la partecipazione attiva degli alunni BES e garantire la condivisione degli obiettivi educativi.

7. Monitoraggio

Attiva un sistema di monitoraggio per verificare l'efficacia delle azioni adottate e apportare eventuali miglioramenti.

La Segreteria

Svolge l'iter amministrativo procedurale secondo le istruzioni assegnate dal Dirigente Scolastico nel rispetto della normativa; archivia tutti i documenti relativi ai casi BES;

prepara copia della documentazione diagnostica e informativa fornita dalla famiglia dell'alunno con BES in apposito fascicolo personale; aggiorna costantemente i Referenti stessi in riferimento ad altra documentazione che dovesse aggiungersi in corso d'anno; trasmette in tempo utile ai Referenti BES atti d'ufficio, atti normativi e/o informativi e/o relativi a convegni, corsi, seminari, ecc. relativi ai Bisogni Educativi Speciali.

Il Consiglio di Classe/Team Docente

Il Consiglio di Classe/Team docente si adopera al coordinamento delle attività didattiche, alla preparazione dei materiali e a quanto può consentire all'alunno/a con disabilità, sulla base dei suoi bisogni e delle sue necessità, la piena partecipazione allo svolgimento della vita scolastica nella sua classe. La programmazione delle attività è realizzata da tutti i docenti curricolari, i quali, insieme all'insegnante di sostegno e all'educatore, definiscono gli obiettivi educativi e di apprendimento per gli alunni con disabilità, in correlazione con quelli previsti per l'intera classe, individuano gli strumenti e le strategie da adottare. La documentazione relativa alla programmazione deve essere resa disponibile alle famiglie, al fine di consentire loro la conoscenza del percorso formativo concordato pianificato.

I Docenti di sostegno

“I docenti di sostegno assumono la contitolarità delle sezioni e delle classi in cui operano, partecipano alla programmazione educativa e didattica e alla elaborazione e verifica delle attività di competenza dei consigli di intersezione, di interclasse, di classe e dei collegi dei docenti.” (*Testo Unico L. 297/94*)
Il docente è assegnato alla classe per le attività di sostegno, nel senso che oltre a intervenire sulla base di una preparazione specifica nelle ore in classe collabora con l'insegnante curricolare e con il Consiglio di Classe/Team docente affinché l'iter formativo dell'alunno possa continuare anche in sua assenza. (*Linee guida per l'integrazione scolastica*).

Il Personale ATA

Il CCNL 1998/2001, Tabella A/1 Profilo del collaboratore scolastico, indica tra le mansioni: "l'ausilio materiale agli alunni disabili nell'accesso alle aree esterne alle strutture scolastiche e nell'uscita da esse. Può svolgere assistenza agli alunni disabili all'interno delle strutture scolastiche, nonché nell'uso dei servizi igienici e nella cura dell'igiene personale anche con riferimento all'assistenza al bagno, la cura della persona, l'aiuto e la vigilanza durante il pasto.

Il Personale educativo-assistenziale

L'assistenza educativa deve essere garantita dagli enti locali ed è finalizzata all'integrazione scolastica e sociale dell'alunno con BES.

L'educatore professionale deve:

- definire gli obiettivi educativi relativi all'autonomia personale e sociale;
- collaborare con gli insegnanti di sostegno e curricolari;
- mediare e integrare gli apprendimenti in stretta collaborazione con l'insegnante di sostegno e gli insegnanti di materia;
- partecipare agli incontri di sintesi e alla stesura del P.E.I. L'educatore opera per l'effettiva inclusione scolastica degli alunni con disabilità, e di riflesso nell'intero sistema di vita, di tutti gli alunni attraverso il potenziamento dell'autonomia, della comunicazione personale e della relazione con gli adulti e gli altri alunni. L'agire educativo si esplicita attraverso la progettazione, la programmazione e la realizzazione di interventi individualizzati che promuovono lo sviluppo e il benessere degli alunni con disabilità certificata e di interventi rivolti al gruppo classe (laboratori, lavori a piccolo gruppo, ecc.) e/o al plesso che promuovano l'effettiva diffusione della cultura inclusiva all'interno dell'istituto scolastico.

Gli interventi educativi sono finalizzati al raggiungimento degli obiettivi previsti nei Piani Educativi Individualizzati degli alunni/e con disabilità e si svolgono in stretta collaborazione con il team docenti, sotto la responsabilità didattica del Consiglio di classe/Team docente e sotto la supervisione complessiva del Dirigente Scolastico.

Cosa faranno gli specialisti A.S.L.

Gli specialisti A.S.L. contribuiscono, con l'istituzione scolastica, alla fase di osservazione preliminare e di valutazione dei dati per l'aggiornamento della diagnosi clinica, funzionale. Inoltre, partecipano agli incontri periodici dei G.L.O. per l'approvazione, il monitoraggio e la valutazione del P.E.I., collaborano alle iniziative educative e di integrazione predisposte dalla scuola, verificano il livello e la qualità dell'inclusione nelle classi dell'istituto, danno consigli nella stesura degli obiettivi individualizzati del P.E.I. e collaborano all'aggiornamento ed alla stesura del P.d.F. attraverso il confronto con la scuola e la famiglia, illustrano i tempi e le modalità di svolgimento degli interventi terapeutici abilitativi e riabilitativi, anche extrascolastici, di cui l'alunno può avere bisogno.

Cosa farà l'Ente Locale - U.O. Diritto allo Studio

In base all'Accordo di Programma 2016-2020, l'Ente Locale si impegna a fornire il personale specialistico, educativo e assistenziale, e le eventuali risorse strumentali necessarie a realizzare quanto

previsto nel P.E.I contribuendo, così, alla promozione dell'inclusione scolastica ed extrascolastica degli alunni con disabilità. Assicura la partecipazione del suddetto personale al processo educativo in relazione agli aspetti dell'autonomia, delle abilità relazionali, della socializzazione e dell'apprendimento e alle riunioni collegiali di progettazione e verifica dell'attività educativo-didattica. Inoltre, concorrere all'integrazione degli interventi per l'inclusione scolastica con i progetti extrascolastici a sostegno dell'alunno e della famiglia.

Provvede ed assicura, nei limiti delle risorse disponibili, il servizio per il trasporto per l'inclusione scolastica nonché l'accessibilità e la fruibilità degli spazi fisici delle istituzioni scolastiche statali.

3. LE FASI DEL PROGETTO DI INCLUSIONE

Orientamento in ingresso

Nel periodo precedente l'iscrizione al nuovo anno scolastico le famiglie possono visitare il plesso, conoscerne l'offerta formativa e contattare la Dirigente e la Funzione Strumentale dell'Inclusione Disabilità. Al momento dell'iscrizione la famiglia dell'alunno fornisce alla segreteria dell'Istituto tutte le documentazioni aggiornate per gli adempimenti previsti.

Raccolta ed analisi dei dati

Consiste nella raccolta di informazioni sull'alunno disabile dalla famiglia e dalla scuola di provenienza, alla quale si chiede un resoconto degli obiettivi prefissati raggiunti e non raggiunti, delle abilità cognitive, delle potenzialità sviluppate e delle modalità relazionali, mediante il passaggio del P.E.I., del P.D.F. o del P.d.F. e delle Verifiche/Relazioni finali. All'inizio dell'anno scolastico i nuovi docenti di sostegno e i coordinatori di classe acquisiscono la documentazione dell'alunno e, successivamente, viene fissato un incontro di raccordo tra i docenti curricolari e di sostegno della scuola di provenienza e il nuovo Consiglio di Classe/Team Docente a cui parteciperanno la Funzione Strumentale Inclusione Disabilità, il coordinatore, il docente di sostegno, il personale educativo e gli insegnanti curricolari che desiderano partecipare. E' importante accertarsi del fatto che la documentazione che accompagna l'allievo sia completa, aggiornata ed ordinata in ogni sua parte già dall'iniziale fase dell'accoglienza.

Continuità

Sono previsti incontri di continuità con la scuola primaria, con la scuola secondaria di primo grado e con la scuola secondaria di II grado con particolare attenzione alla realizzazione di attività idonee agli alunni disabili. La realizzazione di percorsi laboratoriali strutturati saranno funzionali alla conoscenza del "nuovo" ambiente scolastico: gli spazi interni ed esterni, i laboratori, la struttura architettonica

dell'edificio, nonché il personale presente. Alle attività parteciperanno gli alunni disabili insieme ai loro insegnanti, agli educatori ai e compagni di classe/sezione. Inoltre, nella prima settimana di scuola viene proposta una serie di attività finalizzate ad un graduale inserimento nel nuovo contesto scolastico.

Formazione delle classi

Il Dirigente Scolastico provvede, tenendo conto della documentazione prevista dalla normativa e di ogni altra informazione utile, all'inserimento dell'alunno in una classe ritenuta la più idonea all'inclusione dello stesso. Nel caso in cui si trovi in condizione di gravità e si debba iscrivere in classe prima, è possibile richiedere una classe con numero ridotto di alunni in base al DPR 81/2009, art. 5 comma 2, mediante la redazione di un apposito progetto (Progetto articolato di Integrazione finalizzato alla richiesta di riduzione numero alunni per classi iniziali). L'autorizzazione alla costituzione di una classe ridotta è concessa dall'Ufficio Scolastico Territoriale.

Accoglienza

Durante il primo periodo di scuola, in relazione alla classe frequentata, è previsto un periodo di osservazione e rilevazione della situazione di partenza dell'alunno, da parte di tutti i componenti del Consiglio di Classe/Team Docente con l'ausilio dell'insegnante di sostegno e dell'educatore, se previsto.

Gruppo di Lavoro Operativo (G.L.O.)

Il Gruppo di Lavoro Operativo (G.L.O.) è costituito dal Consiglio di Classe/Team Docente, dal personale educativo, dalla famiglia, dalle figure professionali specifiche interne ed esterne all'istituzione scolastica che interagiscono con l'alunno, degli operatori sanitari e dei referenti medici e clinici della Azienda Sanitaria Locale e di eventuali esperti esterni richiesti dalla famiglia e autorizzati dal Dirigente Scolastico.

Il G.L.O., come disposto dal D.lgs. n. 66/2017, si riunisce diverse volte nel corso dell'anno scolastico. Nello specifico, si riunisce per:

- **l'approvazione del P.E.I** valido per l'anno in corso di norma entro la fine del mese di ottobre eccetto casi particolari (ad esempio ritardi consistenti nella nomina degli insegnanti, non solo di sostegno, o frequenza irregolare dell'alunno/a nel primo periodo). Il PEI può comunque essere modificato, qualora fosse necessario, nel corso dell'anno;
- **gli incontri intermedi di verifica**, almeno uno, al fine di monitorare il percorso, quindi accertare il raggiungimento degli obiettivi e apportare eventuali modifiche ed integrazioni.

- **un incontro finale**, entro il 30 di giugno, che ha la duplice funzione di verifica conclusiva per l'anno scolastico in corso e di formalizzazione delle proposte di sostegno didattico e di altre risorse per quello successivo.

Il G.L.O. è validamente costituito anche nel caso in cui non tutte le componenti abbiano espresso la propria rappresentanza. Pertanto anche le relative riunioni risultano essere valide. La convocazione del G.L.O. è effettuata dal Dirigente Scolastico, tramite comunicazione diretta a coloro che hanno diritto a parteciparvi e con un congruo preavviso, al fine di favorire la più ampia partecipazione possibile.

4. LA DOCUMENTAZIONE

Certificazione/Diagnosi Clinica

La Certificazione/Diagnosi Clinica definisce la patologia specifica ed è redatta dall' A.S.L. o da uno specialista privato, in tal caso la Certificazione accompagnata da una relazione clinica comprovante la situazione di disabilità, deve essere presentata al Pediatra di fiducia o al Medico di base curante per avviare la procedura di rinnovo/aggiornamento.

L'A.S.L., formula una diagnosi di patologia secondo la classificazione internazionale ICD 10 e propone alla famiglia l'eventuale avvio di un percorso per la valutazione della disabilità presso la Commissione per l'accertamento dell'invalidità civile. L'aggiornamento della Certificazione/Diagnosi Clinica è strettamente legata all'evoluzione della patologia. E' compito della scuola accertarsi che non si siano verificati cambiamenti.

Diagnosi funzionale

La Diagnosi Funzionale è rinnovata dallo specialista dell'A.S.L. ad ogni passaggio di grado scolastico dell'alunno interessato, in caso di revisione programmata o quando la situazione clinica e funzionale richiede un aggiornamento. In questi casi si procede ad un rinnovo o a una nuova certificazione a cui seguirà una nuova Certificazione per l'Integrazione Scolastica. La D.F. deve contenere i dati anamnestici, clinico-medici, familiari e sociali; il livello di funzionalità e di sviluppo dell'alunno in diverse aree di base; i livelli di competenza raggiunti rispetto agli obiettivi e ai percorsi didattici della classe di appartenenza; gli aspetti psicologici, affettivo-emotivo, comportamentali che devono determinare la qualità del rapporto educativo con l'alunno.

L'acquisizione della diagnosi, da parte dell'istituzione scolastica, è fondamentale per l'elaborazione e lo sviluppo del Piano Educativo Individualizzato (P.E.I.). Nel rispetto dei tempi tecnici per la stesura di tale documento, è necessario che la famiglia presenti la documentazione necessaria al momento dell'iscrizione o comunque entro il mese di settembre.

Il Profilo Dinamico Funzionale

Il Profilo Dinamico Funzionale è un documento conseguente alla Diagnosi Funzionale ed è preliminare alla formulazione del P.E.I. Costituisce lo strumento di raccordo tra le conoscenze sanitarie, educativo didattiche e familiari che consentiranno l'elaborazione degli obiettivi didattici ed educativi programmati durante l'anno scolastico. Ai fini della definizione del progetto di vita dell'alunno, la scuola coordina i lavori per la stesura del Profilo Dinamico Funzionale (P.D.F.) in stretta relazione con la famiglia, i professionisti dell'Azienda S.L. e i Servizi sociali o socio-sanitari territoriali. La costruzione del P.D.F. si sviluppa a seguito di una fase di raccolta di informazioni, attraverso osservazioni dirette sull'alunno e colloqui con gli operatori della scuola, con i genitori, con i professionisti sanitari e i Servizi sociali o socio-sanitari territoriali. Il Profilo Dinamico Funzionale illustra il funzionamento e le potenzialità dell'alunno e mira ad individuare gli ambiti di sviluppo e realizzazione personale, indica il prevedibile livello di sviluppo che si ipotizza l'alunno possa raggiungere in tempi brevi, medi e lunghi. Viene redatto utilizzando i modelli allegati all'Accordo di Programma provinciale 2016-2020 riferiti ai vari ordini di scuola. Il Profilo Dinamico Funzionale è un documento in progresso predisposto dalla scuola all'inizio della carriera scolastica dell'alunno ed è verificato periodicamente e aggiornato a conclusione della scuola dell'infanzia, della scuola primaria e della scuola secondaria di primo grado (art. 12 comma 8 L.104/92) sulla base della conoscenza dell'alunno e del contenuto della Diagnosi Funzionale.

Profilo di Funzionamento

Il profilo di funzionamento ricomprende la diagnosi funzionale e il profilo dinamico-funzionale, ne unifica le informazioni e le integra con ulteriori elementi coerenti con il modello descrittivo del funzionamento alla base di ICF e secondo lo schema valutativo introdotto dalle suddette Linee Guida:

- definisce le competenze professionali e la tipologia delle misure di sostegno e delle risorse strutturali utili per l'inclusione scolastica;

- è il documento necessario alla predisposizione del PEI;

permette di monitorare i cambiamenti evolutivi dell'alunno/studente in condizione di disabilità, dovuti alla storia naturale del problema di salute, alle modifiche indotte dai trattamenti e dagli interventi posti in essere relativi al funzionamento a scuola e/o alle azioni correttive nei confronti dei fattori barriera presenti a scuola.

Il nuovo documento (ossia il PF) è redatto da una unità di valutazione multidisciplinare nell'ambito del SSN, con la collaborazione dei genitori/esercanti la responsabilità genitoriale e la partecipazione del Dirigente Scolastico ovvero di un docente specializzato sul sostegno della scuola ove è iscritto il bambino/alunno/studente.

L'unità di valutazione multidisciplinare è composta da:

- uno specialista in neuropsichiatria infantile o un medico specialista, esperto nella patologia del minore;
- almeno due delle seguenti figure: un esercente di professione sanitaria nell'area della riabilitazione,
- uno psicologo dell'età evolutiva,
- un assistente sociale o un pedagogo o un altro delegato, in possesso di specifica qualificazione professionale, in rappresentanza dell'Ente territoriale di competenza.

Il Piano Educativo Individualizzato

Il Piano Educativo Individualizzato (PEI) è il documento fondamentale della progettazione educativo-didattica per gli alunni con disabilità. In esso vengono descritti gli obiettivi educativi e didattici, gli strumenti e le strategie da adottare, nonché gli interventi terapeutici, riabilitativi e assistenziali necessari per favorire il benessere e l'inclusione scolastica dell'alunno.

Il PEI viene elaborato sulla base del Profilo di Funzionamento, redatto secondo il modello bio-psico-sociale dell'ICF (Classificazione Internazionale del Funzionamento, della Disabilità e della Salute) dell'OMS, che sostituisce il precedente Profilo Dinamico Funzionale. Questo approccio consente di considerare non solo le limitazioni, ma anche le potenzialità e le risorse dell'alunno in relazione al proprio progetto di vita.

Caratteristiche del PEI

Il PEI è:

- Personalizzato e dinamico: si adatta alle caratteristiche specifiche dell'alunno e viene aggiornato periodicamente.
- Flessibile: consente di rivedere obiettivi e strategie in base all'evoluzione delle esigenze educative e delle condizioni personali dell'alunno.
- Interdisciplinare: è il risultato della collaborazione tra scuola, famiglia e servizi sociosanitari territoriali.
- Orientato al progetto di vita: mira a favorire il massimo sviluppo dell'autonomia personale, sociale e professionale dell'alunno.

Elaborazione del PEI

Il PEI è elaborato dal Gruppo di Lavoro Operativo per l'Inclusione (GLO), composto da:

- Docenti curricolari e di sostegno;
- Famiglia dell'alunno;

- Operatori dei servizi sociosanitari territoriali (ASL);
- Eventuali altre figure educative e assistenziali coinvolte.

La famiglia partecipa attivamente alla definizione degli obiettivi educativi e delle modalità di intervento, contribuendo con la propria esperienza e conoscenza del vissuto dell'alunno.

Contenuti del PEI

Il PEI esplicita:

- Le finalità e gli obiettivi educativi e didattici in funzione del progetto di vita dell'alunno;
- Gli strumenti, le strategie e le modalità didattiche per favorire l'apprendimento e lo sviluppo delle autonomie personali, sociali e relazionali;
- Le modalità di valutazione dei progressi raggiunti, in relazione alla programmazione personalizzata;
- Le risorse professionali e materiali necessarie per realizzare gli interventi previsti;
- Le modalità di collaborazione tra scuola, famiglia e servizi territoriali.

Obiettivi del PEI

Il PEI mira a favorire:

- Lo sviluppo globale della persona, valorizzando le potenzialità individuali;
- La conquista delle autonomie personali, sociali, scolastiche e professionali;
- Il potenziamento delle competenze comunicative, relazionali, cognitive e motorie;
- L'inclusione attiva dell'alunno nella vita scolastica e sociale, in relazione alle sue capacità e interessi.

Normativa di Riferimento

Il PEI è redatto in conformità con la normativa vigente, in particolare:

- Legge 104/1992, per l'assistenza e l'integrazione delle persone con disabilità;
- D.Lgs. 66/2017 e D.Lgs. 96/2019, che regolano l'inclusione scolastica e il ruolo del GLO;
- Decreto Ministeriale n. 153/2023, che aggiorna le linee guida per l'elaborazione del PEI;
- Linee Guida del Ministero della Salute del 10 novembre 2022, per la definizione del Profilo di Funzionamento.

Verifica Intermedia e Verifica Finale del PEI

Il Gruppo di Lavoro Operativo per l'Inclusione (G.L.O.) è responsabile della verifica dell'andamento e dei risultati raggiunti dal Piano Educativo Individualizzato (PEI). Tale verifica si articola in due momenti fondamentali, come previsto dal Decreto Legislativo 66/2017, integrato dal D.Lgs. 96/2019 e aggiornato dal Decreto Ministeriale n. 153/2023:

1. Verifica Intermedia:

- Si svolge nel corso dell'anno scolastico, in un periodo stabilito dal G.L.O., con l'obiettivo di monitorare l'efficacia delle strategie educative e didattiche messe in atto.
- Consente di apportare eventuali modifiche al PEI qualora emergano nuove esigenze o cambiamenti significativi nelle condizioni dell'alunno.
- Può essere convocata in itinere anche su richiesta della famiglia o dei servizi sociosanitari, se necessario.

2. Verifica Finale:

- Si svolge alla fine dell'anno scolastico ed è finalizzata a valutare il raggiungimento degli obiettivi educativi e didattici definiti nel PEI.
- I risultati della verifica finale forniscono la base per la pianificazione del percorso educativo dell'anno successivo e per l'eventuale aggiornamento del Progetto di Vita dell'alunno.

Obiettivi della Verifica del PEI

La verifica del PEI è finalizzata a:

- Valutare i progressi dell'alunno rispetto agli obiettivi definiti, tenendo conto delle sue potenzialità e del contesto di apprendimento;
- Monitorare l'evoluzione del funzionamento globale dell'alunno in chiave bio-psico-sociale, in coerenza con il Profilo di Funzionamento (PF);
- Identificare eventuali criticità e definire strategie di intervento più efficaci;
- Favorire la continuità educativa e il coordinamento tra scuola, famiglia e servizi territoriali.

Ruolo della Famiglia e dei Servizi Territoriali

La famiglia partecipa attivamente sia alla verifica intermedia che a quella finale, contribuendo con osservazioni sul comportamento e sui progressi dell'alunno nel contesto extrascolastico. Anche gli operatori dei servizi sociosanitari possono essere coinvolti, se previsto dal PEI, per garantire un approccio integrato.

Documentazione della Verifica

I risultati delle verifiche vengono formalizzati in un verbale del G.L.O., che include:

- L'analisi dei progressi raggiunti;
- Le eventuali modifiche apportate al PEI;
- Le proposte per l'anno scolastico successivo.

Il verbale viene sottoscritto da tutti i componenti del G.L.O. e consegnato alla famiglia, che ne riceve copia per garantire la massima trasparenza e condivisione.

SCHEMA DI SINTESI DELLA DOCUMENTAZIONE

DOCUMENTO	CHI LO REDIGE	QUANDO
CERTIFICAZIONE/DIAGNOSI CLINICA Indica la patologia specifica.	Specialista sanitario ASL.	All'atto della prima segnalazione.
DIAGNOSI FUNZIONALE Descrive i livelli di funzionalità raggiunti e la previsione della possibile evoluzione.	Specialista sanitario ASL.	Ad ogni passaggio di grado scolastico o quando la situazione clinica e funzionale richiede un aggiornamento.
PROFILO DINAMICO FUNZIONALE Indica le caratteristiche fisiche, psichiche e sociali dell'alunno, le possibilità di recupero, le capacità possedute da sollecitare e progressivamente rafforzare, le aree di potenziale sviluppo sotto il profilo riabilitativo, educativo, didattico e relazionale.	ASL, Consiglio di Classe/Team docente, personale educativo, famiglia, esperti esterni su richiesta della famiglia e autorizzati dal dirigente scolastico (art. 12 commi 5 e 6 della L.104/92).	In ingresso alla scuola dell'infanzia, primaria, secondaria di primo grado e può essere aggiornato in itinere.
PROFILO DI FUNZIONAMENTO Descrive dettagliatamente l'interazione del soggetto con fattori ambientali, personali e contestuali, in relazione alle capacità, limitazioni e barriere che possono influenzare la partecipazione scolastica e sociale. Basato sul modello bio-psico-sociale dell'ICF, fornisce una visione complessiva del funzionamento globale	È redatto dall'Unità di Valutazione Multidisciplinare dell'ASL competente, composta da medici specialisti, psicologi, terapisti della riabilitazione e altre figure sanitarie, in collaborazione con la famiglia e il Dirigente Scolastico ovvero di un docente specializzato sul sostegno della scuola ove è iscritto il bambino.	Il Profilo di funzionamento si aggiorna al passaggio di ogni grado di istruzione, a partire dalla scuola dell'infanzia, nonché in presenza di nuove e sopravvenute condizioni di funzionamento della persona.

dell'alunno, considerando aspetti cognitivi, comunicativi, relazionali, motori, sensoriali e dell'autonomia. Sostituisce la D.F. e il P.D.F.		
PIANO EDUCATIVO INDIVIDUALIZZATO Documento nel quale sono descritti gli obiettivi educativi e didattici, gli strumenti e le strategie da adottare, gli interventi terapeutici, riabilitativi e assistenziali in essere, le forme di collaborazione con la familiari, le esperienze integrate sul territorio predisposti per l'alunno con disabilità.	Gruppo di Lavoro Operativo (G.L.O.)	Formulato di norma entro il mese di ottobre di ogni anno scolastico.
VERIFICA INTERMEDIA P.E.I. Documento di verifica intermedia del P.E.I.	Gruppo di Lavoro Operativo (G.L.O.)	Al termine del primo quadrimestre.
VERIFICA FINALE P.E.I. Documento di verifica intermedia del P.E.I.	Gruppo di Lavoro Operativo (G.L.O.)	Al termine dell'anno scolastico.

5. LE MODALITÀ DELL'INTERVENTO DIDATTICO

L'attività didattica

L'attività didattica viene realizzata secondo quanto stabilito nel Piano Educativo Individualizzato (PEI), in conformità con il D.Lgs. 66/2017, il D.Lgs. 96/2019, e il recente Decreto Ministeriale n. 3 del 9 gennaio 2025. L'approccio didattico si basa sui principi dell'inclusione scolastica e mira a favorire la partecipazione attiva di ogni alunno, valorizzandone le potenzialità individuali e promuovendo lo sviluppo delle competenze personali, sociali e cognitive.

Le attività educative e didattiche sono personalizzate in base ai bisogni specifici di ciascun alunno, facendo uso di strategie didattiche differenziate, strumenti compensativi e misure dispensative, dove necessario. L'obiettivo è quello di creare ambienti di apprendimento inclusivi che favoriscano la crescita personale, l'autonomia e la partecipazione attiva.

Verifica e Valutazione

La valutazione degli alunni con disabilità è strettamente correlata al percorso educativo individualizzato definito nel PEI. Essa non si basa su standard qualitativi e quantitativi uniformi, ma considera:

- Le potenzialità dell'alunno;
- I livelli di apprendimento iniziali;
- Il progresso individuale rispetto agli obiettivi specifici del PEI.

In conformità con la Legge 104/1992, art. 16, comma 2, e il D.P.R. 122/2009, la valutazione mira a rilevare il progresso dell'alunno rispetto alle proprie capacità e al percorso educativo personalizzato, piuttosto che confrontarlo con parametri standardizzati.

Criteri di Valutazione nella Scuola Primaria e Secondaria di Primo Grado

- Scuola Primaria:

In base al Decreto Ministeriale n. 3/2025, la valutazione degli apprendimenti nella scuola primaria viene espressa attraverso giudizi descrittivi sintetici, che riflettono il livello di acquisizione delle competenze per ciascuna disciplina. I giudizi adottati sono:

- Ottimo
- Distinto
- Buono
- Discreto
- Sufficiente
- Non sufficiente

La valutazione del comportamento è espressa tramite un giudizio sintetico collegialmente deliberato dai docenti.

- Scuola Secondaria di Primo Grado:

La valutazione degli apprendimenti e del comportamento è espressa in voti decimali da 1 a 10, in linea con quanto previsto dal D.P.R. 122/2009. Il voto di comportamento inferiore a sei decimi può comportare la non ammissione alla classe successiva o all'esame di Stato.

Modalità di Verifica

Le verifiche possono essere:

- Personalizzate e/o semplificate, in relazione agli obiettivi specifici del PEI;
- Differenziate per tempi, modalità e strumenti;

- Svolte attraverso prove orali, pratiche o grafiche, oltre alle tradizionali prove scritte, laddove compatibile con il percorso educativo individualizzato.

Le modalità di verifica e i criteri di valutazione devono essere chiaramente definiti nel PEI, compresi:

- I tempi e le modalità delle verifiche;
- I livelli di autonomia richiesti all'alunno;
- Le strategie di recupero da attivare in caso di obiettivi non raggiunti.

Processo di Revisione e Miglioramento

In caso di mancato raggiungimento degli obiettivi, il team docente, in collaborazione con la famiglia e gli eventuali servizi territoriali coinvolti, procede a:

- Rivedere le strategie educative e didattiche;
- Modificare gli obiettivi del PEI, se necessario;
- Adottare nuove misure di supporto, personalizzando ulteriormente l'intervento didattico.

Conclusioni

La valutazione è parte integrante del percorso educativo e rappresenta uno strumento fondamentale per:

- Valorizzare i progressi dell'alunno;
- Promuovere l'autonomia e la partecipazione attiva;
- Garantire il diritto all'inclusione, nel rispetto delle specificità di ciascun alunno.

6. A CHI CHIEDERE CHIARIMENTI

Nel caso in cui emergessero particolari necessità, i genitori potranno contattare

- **il docente coordinatore di classe,**
- **il docente di sostegno,**
- **il docente Funzione Strumentale per l'inclusione** durante gli orari di ricevimento settimanale o fissando un appuntamento.

PARTE SECONDA.

INCLUSIONE DEGLI ALUNNI CON D.S.A.

I. PREMESSA E NORMATIVA DI RIFERIMENTO

Il presente protocollo

- contiene informazioni sulle pratiche per l'inclusione degli alunni con D.S.A.;
- definisce i ruoli ed i compiti di ciascuno;
- traccia le linee di tutte quelle attività volte a favorire un reale percorso di apprendimento e migliorare il processo di integrazione degli alunni con D.S.A.

La normativa di riferimento è costituita dalla Legge 170/2010 e dal DM n. 5669 del 2011 con allegate le Linee Guida.

2. I DISTURBI SPECIFICI DI APPRENDIMENTO

I Disturbi Specifici di apprendimento sono disturbi funzionali di origine neurobiologica che interessano alcune specifiche abilità dell'apprendimento scolastico (l'abilità di lettura, di scrittura, di fare calcoli) in un contesto di funzionamento intellettivo adeguato all'età anagrafica.

Questi disturbi non possono essere risolti, ma solamente ridotti: posto nelle condizioni di attenuare e/o compensare il disturbo, infatti, il discente può raggiungere gli obiettivi di apprendimento previsti, sviluppando anche stili di apprendimento specifici, volti a compensare le proprie difficoltà. Tra questi si possono distinguere:

- **la dislessia:**
- **la disortografia:**
- **la disgrafia:**
- **la discalculia:**

Tali disturbi sono spesso accompagnati da:

- **disnomia - disprassia**

Vi può inoltre essere comorbidità.

Per maggiori informazioni si rinvia al paragrafo 4 dell'Introduzione.

3. RUOLI E COMPITI DELLE FIGURE COINVOLTE

Cosa faranno i genitori

Iscrizione alla classe prima

- **A febbraio**, al momento dell'iscrizione online, i genitori dovrebbero **segnalare nell'apposito spazio** la presenza di disturbi dell'apprendimento.
- **Tra giugno e settembre**, i genitori dovrebbero portare in segreteria la certificazione di DSA rilasciata dai referenti ASL, nel caso in cui la certificazione sia redatta da specialisti privati occorre che la famiglia richieda la conformità delle ASL mentre la scuola avvierà comunque le procedure per la stesura del PDP.
- Si ricorda ai genitori che la segnalazione da depositare in segreteria
 - deve essere aggiornata e se non lo fosse la scuola ne richiederà un aggiornamento
 - deve essere rinnovata durante il passaggio ad un ordine scolastico successivo
 - la scuola, come previsto dalla legge, non potrà accogliere segnalazioni dopo il 31 marzo, in quanto verrebbe a mancare il tempo necessario per predisporre un adeguato PDP.
- **Entro fine settembre/primi di ottobre**, il coordinatore effettuerà un colloquio con la famiglia e, se lo ritiene necessario, con lo psicologo di riferimento, al fine di raccogliere le informazioni necessarie per documentare al Consiglio di Classe la situazione e per predisporre il PDP.
- Nel caso in cui le famiglie, i docenti o gli specialisti ritengano opportuno richiedere degli ausili (hardware e software) in comodato d'uso dovranno farne espressa richiesta scritta al coordinatore di classe che passerà i documenti al docente Funzione Strumentale.
- **Dopo il Consiglio di Classe di Novembre** il docente coordinatore contatterà la famiglia per la sottoscrizione del PDP.
- Si ricorda ai genitori che il PDP avrà una **durata non superiore all'anno** e che la sua adozione **non garantisce il successo scolastico**.

Nuova certificazione in corso d'anno scolastico

- La scuola ai sensi dell'Art. 2 del DM 5669/2011, ha il compito di segnalare alle famiglie le eventuali evidenze, persistenti nonostante l'applicazione di attività di recupero didattico mirato, di un possibile Disturbo Specifico di Apprendimento, al fine di avviare il percorso per la diagnosi ai sensi della Legge 170/2010. La segnalazione alla famiglia spetta non al singolo docente, ma al Consiglio di Classe, che verbalizzerà e motiverà la decisione presa e incaricherà il coordinatore di classe della comunicazione.

- Occorre consegnare in segreteria la certificazione di DSA rilasciata dai referenti ASL; nel caso in cui sia redatta da specialisti privati occorre che la famiglia richieda la conformità alle ASL mentre la scuola avvierà comunque le procedure per la stesura del PDP;
- la scuola non potrà accogliere segnalazioni dopo il 31 marzo, in quanto verrebbe a mancare il tempo necessario per predisporre un adeguato PDP;
- il coordinatore effettuerà un colloquio con la famiglia e, se lo ritiene necessario, con lo psicologo di riferimento, al fine di raccogliere le informazioni necessarie per documentare al Consiglio di Classe la situazione e per predisporre il PDP.
- Nel caso in cui le famiglie, i docenti o gli specialisti ritengano opportuno richiedere degli ausili (hardware e software) in comodato d'uso dovranno farne espressa richiesta scritta alla segreteria didattica.
- Il docente coordinatore contatterà la famiglia per la sottoscrizione del PDP, avrà cura di ricordare ai genitori che il PDP avrà una **durata non superiore all'anno**.
- Il Consiglio di Classe inserisce nel documento del 15 Maggio il Piano Didattico Personalizzato o altra documentazione predisposta ai sensi dell'art 5 del DM 5669/2011.
- L'OM del mese di maggio relativa agli Esami di Stato, all'articolo *Esami dei candidati con DSA e BES*, dà indicazioni precise sulla documentazione da predisporre e sulle metodologie pratiche di lavoro.

Cosa faranno i docenti

- **Entro fine settembre/primi di ottobre**, il coordinatore effettuerà un colloquio con la famiglia e, se lo ritiene necessario, con lo psicologo di riferimento, al fine di raccogliere le informazioni necessarie per documentare al Consiglio di Classe la situazione.
- **Nel Consiglio di Classe di ottobre**: i docenti, dopo un periodo di osservazione, prenderanno accordi per la predisposizione del PDP e li condivideranno con l'alunno e la famiglia coinvolti;
- **entro il Consiglio di Classe di Novembre**, o se necessario in un **Consiglio di Classe straordinario**, i docenti effettueranno la stesura finale e la sottoscrizione del PDP da parte di docenti, genitori, studente e dirigente scolastico;
- **entro la fine del primo periodo (trimestre o quadrimestre) i PDP** verranno depositati in segreteria nelle cartelline personali degli alunni.
- **Durante tutto l'anno scolastico** il Consiglio di Classe lavorerà con lo studente per comprendere il livello di conoscenza e accettazione delle proprie difficoltà;
- **durante tutto l'anno scolastico** il Consiglio di Classe/Team Docente terrà monitorato il PDP mediante verifiche in itinere.

- A seguito dello **scrutinio finale** il Coordinatore avrà cura di verificare insieme al CdC/Team Docente l'adeguatezza del PDP, valutando la necessità di eventuali modifiche migliorative rispetto a strumenti, misure e metodologie adottate.

4. LE FASI DEL PROGETTO DI INCLUSIONE

FASI	ATTORI	ATTIVITÀ E COMPITI
Fase Preparatoria (Entro il termine stabilito dal Ministero)	ALUNNO E FAMIGLIA	1. Nell'ambito del Progetto Orientamento l'alunno con la famiglia può visitare la scuola ed avere un primo contatto conoscitivo. 2. La famiglia procede all'iscrizione dell'alunno secondo la normativa vigente (legge 7 agosto 2012, n. 135). 3. La famiglia e la scuola di provenienza (compatibilmente con la normativa sulla Privacy) dovranno far pervenire alla segreteria la certificazione attestante il BES redatta ai sensi della normativa vigente.
Accoglienza e Condivisione (Settembre - Ottobre)	DIRIGENTE SCOLASTICO DOCENTE FUNZIONE STRUMENTALE INCLUSIONE E INTEGRAZIONE REFERENTE INCLUSIONE ALUNNI CON DSA E STRANIERI SEGRETERIA DOCENTI DELLA CLASSE FAMIGLIE	Il DS riceve la diagnosi consegnata dalla famiglia, la acquisisce al protocollo e la condivide con il docente Funzione Strumentale per l'Inclusione e Integrazione e i referenti inclusione alunni DSA, alunni stranieri ed alunni disabili. Contestualmente la segreteria prepara le certificazioni degli alunni BES neoiscritti da mettere a disposizione del docente Funzione Strumentale per l'Inclusione e Integrazione e dei referenti inclusione alunni DSA, stranieri e disabili, inoltre informa il Coordinatore e i docenti delle classi interessate della presenza di alunni con BES. I Docenti predispongono una serie di attività volte alle verifiche d'ingresso che, integrate all'osservazione in classe, permetteranno di desumere le informazioni (generali e per ciascuna disciplina) da inserire nel PDP dell'alunno con BES, con particolare riferimento agli stili di apprendimento adottati dagli alunni stessi ed eventuali prestazioni atipiche, organizzando peraltro una prima serie di attività finalizzate ad un positivo inserimento nella scuola. Il Coordinatore prende contatto con le famiglie per attivare un rapporto comunicativo diretto: in tale contesto il Coordinatore e la famiglia possono valutare l'opportunità di incontrare gli operatori ASL o dei centri autorizzati che hanno rilasciato la Diagnosi, per contribuire alla costruzione di un primo percorso didattico. Il Coordinatore illustra alla classe le difficoltà di apprendimento legate al Disturbo, presenta l'alunno e avvia, insieme ai Docenti di classe, un positivo inserimento nella scuola.
Condivisione (Novembre)	DOCENTI DELLA CLASSE	Nel corso del CdC del mese in oggetto il Consiglio concorda e compila il PDP e lo sottopone alla firma della famiglia.

Trasparenza e documentazioni (Durante l'anno scolastico)	DOCENTI DELLA CLASSE	Ciascun docente, in sede di valutazione delle prove scritte e orali, avrà cura di annotare direttamente sul documento della prova o sul registro personale: - la tipologia degli strumenti compensativi messi a disposizione dell'alunno, allegandone copia al documento della prova eseguita dall'alunno; - le misure dispensative adottate, secondo le stesse modalità. Il Coordinatore informa eventuali supplenti in servizio nelle classi con alunni con BES della loro presenza e del PDP adottato.
Valutazioni periodiche (Gennaio, Giugno)	DOCENTI DELLA CLASSE	Nel corso degli scrutini il Coordinatore avrà cura di verificare insieme al CdC l'adeguatezza del PDP valutando la necessità, di eventuali modifiche migliorative rispetto a strumenti, misure e metodologie adottate.

5. LE MODALITÀ DELL'INTERVENTO DIDATTICO

Individualizzazione e personalizzazione della didattica

Nel rispetto degli obiettivi generali e specifici dell'apprendimento, la didattica individualizzata e personalizzata si sostanzia attraverso l'impiego di una varietà di metodologie e strategie didattiche tali da promuovere le potenzialità e il successo formativo di ogni alunno. Tra queste la Legge 170/2010 richiama l'attenzione sull'uso di strumenti **compensativi**, cioè strumenti didattici e tecnologici che sostituiscono o facilitano la prestazione richiesta nell'abilità deficitaria e sulle **misure dispensative**, vale a dire interventi che consentono all'alunno di non svolgere alcune prestazioni che, a causa del disturbo, risultano particolarmente difficoltose e che non migliorano l'apprendimento.

Strumenti compensativi e misure dispensative

Fermo restando che ogni studente portatore di DSA ha caratteristiche personali diverse e che generalizzare è spesso poco produttivo, si possono delineare le seguenti strategie operative:

Disturbo di lettura (dislessia)

Per uno studente con dislessia, gli strumenti compensativi sono primariamente quelli che possono trasformare un compito di lettura (reso difficoltoso dal disturbo) in un compito di ascolto. A tal fine è necessario fare acquisire allo studente competenze adeguate nell'uso degli **strumenti compensativi**. Si può fare qui riferimento:

- alla presenza di una persona che legga gli *items* dei test, le consegne dei compiti, le tracce dei temi o i questionari con risposta a scelta multipla;
- alla sintesi vocale, con i relativi software, anche per la lettura di testi più ampi e per una maggiore autonomia;

- all'utilizzo di libri o vocabolari digitali.

Per l'alunno dislessico è inoltre più appropriata la proposta di nuovi contenuti attraverso il canale orale piuttosto che attraverso lo scritto, consentendo anche la registrazione delle lezioni.

Si raccomanda altresì l'impiego di mappe concettuali, di schemi, e di altri mediatori didattici che possono sia facilitare la comprensione sia supportare la memorizzazione e/o il recupero delle informazioni. A questo riguardo, potrebbe essere utile raccogliere e archiviare tali mediatori didattici, anche al fine di un loro più veloce e di facile utilizzo.

In merito alle **misure dispensative**, lo studente con dislessia è dispensato:

- dalla lettura a voce alta in classe;
- dalla lettura autonoma di brani la cui lunghezza non sia compatibile con il suo livello di abilità;
- da tutte quelle attività ove la lettura è la prestazione valutata.

In fase di verifica e di valutazione lo studente con dislessia può usufruire di tempi aggiuntivi per l'espletamento delle prove o, in alternativa e comunque nell'ambito degli obiettivi disciplinari previsti per la classe, di verifiche con minori richieste. Nella valutazione delle prove orali e in ordine alle modalità di interrogazione si dovrà tenere conto delle capacità lessicali ed espressive proprie dello studente.

Disturbi di scrittura (disgrafia e disortografia)

In merito agli **strumenti compensativi**, gli studenti con disgrafia o disortografia possono avere necessità di compiere una doppia lettura del testo che hanno scritto: la prima per l'autocorrezione degli errori ortografici, la seconda per la correzione degli aspetti sintattici e di organizzazione complessiva del testo. Di conseguenza, tali studenti avranno bisogno di maggior tempo nella realizzazione dei compiti scritti. In via generale, comunque, la valutazione si soffermerà soprattutto sul contenuto disciplinare piuttosto che sulla forma ortografica e sintattica.

Gli studenti in questione potranno inoltre avvalersi:

- di mappe o di schemi nell'attività di produzione per la costruzione del testo;
- del computer (con correttore ortografico e sintesi vocale per la rilettura) per velocizzare i tempi di scrittura e ottenere testi più corretti;
- del registratore per prendere appunti.

Per quanto concerne le **misure dispensative**, oltre a tempi più lunghi per le verifiche scritte o a una quantità minore di esercizi, gli alunni con disgrafia e disortografia sono dispensati dalla valutazione della correttezza della scrittura e, anche sulla base della gravità del disturbo, possono accompagnare o integrare la prova scritta con una prova orale attinente ai medesimi contenuti.

Area del calcolo (discalculia)

Riguardo alle difficoltà di apprendimento del calcolo e al loro superamento, non è raro imbattersi in studenti che sono distanti dal livello di conoscenze atteso e che presentano un'impotenza appresa, cioè un vero e proprio blocco ad apprendere sia in senso cognitivo che motivazionale. Sebbene la ricerca non abbia ancora raggiunto dei risultati consolidati sulle strategie di potenziamento dell'abilità di calcolo, si ritengono utili i seguenti principi guida:

- gestire, anche in contesti collettivi, almeno parte degli interventi in modo individualizzato;
- aiutare, in fase preliminare, l'alunno a superare l'impotenza guidandolo verso l'esperienza della propria competenza;
- analizzare gli errori del singolo alunno per comprendere i processi cognitivi che sottendono all'errore stesso tramite dialogo con l'interessato;
- pianificare in modo mirato il potenziamento dei processi cognitivi necessari.

In particolare si sottolinea come l'analisi dell'errore favorisca la gestione dell'insegnamento.

L'unica classificazione degli errori consolidata nella letteratura scientifica al riguardo si riferisce al calcolo algebrico:

- errori di recupero di fatti algebrici;
- errori di applicazione di formule;
- errori di applicazione di procedure;
- errori di scelta di strategie;
- errori visuo-spaziali;
- errori di comprensione semantica.

L'analisi dell'errore consente di capire quale confusione cognitiva l'allievo abbia consolidato in memoria e scegliere, dunque, la strategia didattica più efficace per l'eliminazione dell'errore e il consolidamento della competenza.

Riguardo agli **strumenti compensativi** e alle **misure dispensative**, valgono i principi generali secondo cui la calcolatrice, la tabella pitagorica, il formulario personalizzato, etc. sono di supporto, ma non di potenziamento, in quanto riducono il carico, ma non aumentano le competenze.

Didattica delle lingue straniere

Poiché la trasparenza linguistica, ossia la corrispondenza fra come una lingua si scrive e come si legge, influisce sul livello di difficoltà di apprendimento della lingua da parte degli studenti con DSA, è opportuno che la scuola, in sede di orientamento o al momento di individuare quale lingua straniera privilegiare, informi la famiglia sull'opportunità di scegliere - ove possibile - una lingua che ha una trasparenza linguistica maggiore. Analogamente, i docenti di lingue straniere terranno conto, nelle prestazioni attese e nelle modalità di insegnamento, del principio sopra indicato, anche assegnando maggiore importanza allo sviluppo delle abilità orali rispetto a quelle scritte.

In merito agli **strumenti compensativi**, con riguardo alla lettura, gli alunni e gli studenti con DSA possono usufruire di audiolibri e di sintesi vocale con i programmi associati. La sintesi vocale può essere utilizzata sia in corso d'anno che in sede di esame di Stato.

Relativamente alla scrittura, è possibile l'impiego di strumenti compensativi come il computer con correttore automatico e con dizionario digitale. Anche tali strumenti compensativi possono essere impiegati in corso d'anno e in sede di esame di Stato.

Per quanto concerne le **misure dispensative**, gli studenti con DSA possono usufruire:

- di tempi aggiuntivi;
- di una adeguata riduzione del carico di lavoro.

Nel caso in cui ricorrano tutte le condizioni elencate all'art. 6, comma 5 del D.M. 5669 del 12 luglio 2011, è possibile **dispensare gli studenti dalle prestazioni scritte in lingua straniera** in corso d'anno scolastico e in sede di esami di Stato:

- certificazione di DSA attestante la gravità del disturbo e recante esplicita richiesta di dispensa dalle prove scritte;
- richiesta di dispensa dalle prove scritte di lingua straniera presentata dalla famiglia o dall'allievo se maggiorenne;
- approvazione da parte del Consiglio di Classe che confermi la dispensa in forma temporanea o permanente, tenendo conto delle valutazioni diagnostiche e sulla base delle risultanze degli interventi di natura pedagogico-didattica.

In sede di esami di Stato, modalità e contenuti delle prove orali – sostitutive delle prove scritte – sono stabiliti dalle Commissioni, sulla base della documentazione fornita dai consigli di classe.

L'esonero dallo studio della lingua straniera è invece regolato dall'art. 6, comma 6 del D.M. 5669 del 12 luglio 2011:

"Solo in casi di particolari gravità del disturbo di apprendimento, anche in comorbilità con altri disturbi o patologie, risultanti dal certificato diagnostico, l'alunno o lo studente possono – su richiesta delle famiglie e conseguente approvazione del Consiglio di Classe - essere esonerati dall'insegnamento delle lingue straniere e seguire un percorso didattico differenziato. In sede di esami di Stato, i candidati con DSA che hanno seguito un percorso didattico differenziato e sono stati valutati dal Consiglio di Classe con l'attribuzione di voti e di un credito scolastico relativi unicamente allo svolgimento di tale piano, possono sostenere prove differenziate, coerenti con il percorso svolto, finalizzate solo al rilascio dell'attestazione di cui all'art.13 del D.P.R. n.323/1998."

Ai fini della corretta interpretazione delle disposizioni contenute nel DM n. 5669 del 2011, si ritiene opportuno chiarire che l’**“esonero”** riguarda l’insegnamento della lingua straniera nel suo complesso, mentre la **“dispensa”** concerne unicamente le prestazioni in forma scritta.

In relazione alle **forme di valutazione**, per quanto riguarda la comprensione (orale o scritta), sarà valorizzata la capacità di cogliere il senso generale del messaggio; in fase di produzione sarà dato più rilievo all’efficacia comunicativa, ossia alla capacità di farsi comprendere in modo chiaro, anche se non del tutto corretto grammaticalmente.

Sulla base della gravità del disturbo, nella scuola secondaria i testi letterari in lingua straniera assumono importanza minore per l’alunno con DSA: considerate le sue possibili difficoltà di memorizzazione, risulta conveniente insistere sul potenziamento del lessico ad alta frequenza piuttosto che focalizzarsi su parole più rare, o di registro colto, come quelle presenti nei testi letterari.

Verifica e valutazione

“L’adozione delle misure dispensative, al fine di non creare percorsi immotivatamente facilitati, che non mirano al successo formativo degli alunni e degli studenti con DSA, dovrà essere sempre valutata sulla base dell’effettiva incidenza del disturbo sulle prestazioni richieste, in modo tale, comunque, da non differenziare, in ordine agli obiettivi, il percorso di apprendimento dell’alunno o dello studente in questione.” (Linee guida DSA 12/07/2011).

“È opportuno ribadire che, in ogni caso, tutte queste iniziative hanno lo scopo di offrire maggiori opportunità formative attraverso la flessibilità dei percorsi, non certo di abbassare i livelli di apprendimento.” (Nota MIUR n. 2563 del 22/11/2013)

6. A CHI CHIEDERE CHIARIMENTI

Nel caso in cui emergessero particolari necessità, i genitori potranno contattare

- il coordinatore di classe, oppure

- il docente Funzione Strumentale per l’inclusione degli alunni con DSA

durante gli orari di ricevimento settimanale o fissando un appuntamento.

PARTE TERZA.

INCLUSIONE DEGLI ALUNNI CON ALTRI DISTURBI EVOLUTIVI SPECIFICI

I. PREMESSA E NORMATIVA DI RIFERIMENTO

Il presente protocollo

- contiene informazioni sulle pratiche per l'inclusione degli alunni con altri disturbi evolutivi specifici non rientranti nei casi previsti dalla Legge 170/2010;
- definisce i ruoli ed i compiti di ciascuno;
- traccia le linee di tutte quelle attività volte a favorire un reale percorso di apprendimento e migliorare il processo di integrazione degli alunni con altri disturbi evolutivi specifici.

Per quanto riguarda gli alunni con altri disturbi evolutivi specifici, la normativa di riferimento è costituita dalla Direttiva Ministeriale del 27 dicembre 2012 *“Strumenti d'intervento per alunni con bisogni educativi speciali e organizzazione territoriale per l'inclusione scolastica”* e dalle successive circolari del MIUR n. 8 del 6/03/ 2013 e n. 2563 del 22/11/2013.

2. I DISTURBI EVOLUTIVI SPECIFICI OLTRE I D.S.A

Oltre ai DSA, sono disturbi evolutivi specifici:

- deficit dell'area del linguaggio
- deficit nelle aree non verbali
- deficit da disturbo dell'attenzione e dell'iperattività (ADHD)
- funzionamento cognitivo limite (borderline)
- altre problematiche severe

Per maggiori informazioni si rinvia al paragrafo 4 dell'Introduzione. La nota 2563 del 22/11/2013 chiarisce alcuni punti:

Difficoltà e disturbi di apprendimento

Occorre distinguere tra:

- 1) ordinarie difficoltà di apprendimento** = difficoltà che possono essere osservate per periodi temporanei in ogni alunno;

2) gravi difficoltà di apprendimento = difficoltà che hanno un carattere più stabile o che presentano un maggior grado di complessità;

3) disturbi di apprendimento = hanno carattere permanente e base neurobiologica.

Non basta rilevare una difficoltà di apprendimento per sostenere di trovarsi di fronte a un alunno con BES. Si dovrebbe riconoscere un BES solo in caso di “disturbo” (con base neurobiologica e carattere permanente): *“La rilevazione di una mera difficoltà di apprendimento non dovrebbe indurre all’attivazione di un percorso specifico con la conseguente compilazione di un Piano Didattico Personalizzato”*.

Diagnosi e certificazione

- Per **“DIAGNOSI”** si intende **un giudizio clinico, attestante la presenza di una patologia o di un disturbo**, che può essere rilasciato da un medico, da uno psicologo o comunque da uno specialista iscritto negli albi delle professioni sanitarie.
- Per **“CERTIFICAZIONE”** si intende **un documento, con valore legale, che attesta il diritto dell’interessato ad avvalersi delle misure previste da precise disposizioni di legge**, le cui procedure di rilascio ed i conseguenti diritti che ne derivano sono disciplinati dalle suddette leggi e dalla normativa di riferimento.

Pertanto:

- 1) per i DSA le strutture pubbliche rilasciano “certificazioni” ai sensi della normativa vigente;
- 2) per tutti gli altri disturbi specifici è possibile ottenere solo una “diagnosi” clinica.

La decisione del Consiglio di Classe/Team docente

Se non c’è certificazione ai sensi della L. 104/92 o della L.170/10, decide il CdC/Team Docente, indipendentemente dalla richiesta dei genitori:

“Si ribadisce che, anche in presenza di richieste dei genitori accompagnate da diagnosi che però non hanno dato diritto alla certificazione di disabilità o di DSA, il Consiglio di Classe è autonomo nel decidere se formulare o non formulare un Piano Didattico Personalizzato”.

Per un alunno con difficoltà non meglio specificate, occorre l’accordo del CdC/Team Docente per adottare il PDP.:

“In ultima analisi, (...), nel caso di difficoltà non meglio specificate, soltanto qualora nell’ambito del Consiglio di Classe (...) si concordi di valutare l’efficacia di strumenti specifici questo potrà comportare l’adozione e quindi la compilazione di un Piano Didattico Personalizzato, con eventuali strumenti compensativi e/o misure dispensative”.

Salvaguardia degli obiettivi di apprendimento

“È opportuno ribadire che, in ogni caso, tutte queste iniziative hanno lo scopo di offrire maggiori opportunità formative attraverso la flessibilità dei percorsi, non certo di abbassare i livelli di apprendimento”.

“Il Piano Didattico Personalizzato va quindi inteso come uno strumento in più per curare la metodologia alle esigenze dell'alunno, o meglio alla sua persona, rimettendo alla esclusiva discrezionalità dei docenti la decisione in ordine alle scelte didattiche, ai percorsi da seguire ed alle modalità di valutazione”.

In conclusione

- se c'è una CERTIFICAZIONE (L. 104/92 o L.170/10), l'alunno gode di un DIRITTO ad una serie di agevolazioni che non si possono violare in alcun modo;
- se c'è solo una DIAGNOSI di disturbo o di patologia o una segnalazione di DISAGIO, allora è il CdC/Team docente che decide cosa fare e come farlo.

È il CdC/Team Docente che valuta se e quali bisogni educativi speciali abbia l'alunno e anche quali documentazioni eventualmente richiedere per valutare la situazione (l'importante è che la decisione venga verbalizzata e motivata; copia della decisione dovrà essere trasmessa al docente Funzione Strumentale per l'Inclusione degli alunni con altri BES per gli adempimenti di rito).

Nell'ambito del percorso di continuità didattica interno all'Istituto, i consigli di classe del primo anno della scuola secondaria di primo grado non potranno prescindere dai Piani Didattici Personalizzati elaborati dai docenti della scuola primaria, che di norma, saranno confermati in via provvisoria anche per la scuola secondaria; qualora il consiglio di classe decida motivatamente di non confermarli, la decisione dovrà essere verbalizzata e motivata; copia della decisione dovrà essere trasmessa al docente Funzione Strumentale per l'inclusione degli alunni con altri BES per gli adempimenti di rito.

3. RUOLI E COMPITI DELLE FIGURE COINVOLTE

La famiglia

La famiglia, uno specialista, i servizi sanitari nazionali, etc., possono chiedere la predisposizione di percorso personalizzato ma la decisione finale di attivarlo spetta esclusivamente al CdC/Team Docente.

Il Consiglio di Classe/Team Docente

La decisione di predisporre un PDP è solo del Consiglio di Classe/Team Docente. Ove non sia presente certificazione clinica o diagnosi, il Consiglio di Classe/Team Docente motiverà opportunamente, verbalizzandole e inviandone copia della relazione al docente Funzione Strumentale per l'inclusione degli alunni con altri BES, le decisioni assunte sulla base di considerazioni pedagogiche e didattiche e valuterà la possibilità di attivare un PDP previo confronto con la famiglia.

Il percorso personalizzato avrà una durata non superiore all'anno scolastico e la sua adozione ha lo scopo di favorire il successo scolastico dell'alunno ma non di garantirlo.

Le scuole possono avvalersi per tutti gli alunni con bisogni educativi speciali degli strumenti compensativi e delle misure dispensative previste dalle disposizioni attuative della Legge 170/2010 (8DM 5699/2011) meglio descritte nelle allegate Linee Guida.

Quando il Consiglio di Classe/Team Docente ha deciso di attivare una didattica personalizzata può farlo:

- a) ***indicando all'interno del verbale della riunione del Consiglio di Classe o Team Docente*** la descrizione della situazione e le strategie individuate per supportare il percorso scolastico dell'alunno;
- b) ***predisponendo un PDP con le modalità e tempistiche sotto indicate:***
 - **entro fine settembre/primi di ottobre**, il coordinatore effettuerà un colloquio con la famiglia al fine di raccogliere le informazioni necessarie per documentare al Consiglio di Classe/Team docente la situazione;
 - **ad ottobre**: i docenti, dopo un periodo di osservazione, prenderanno accordi per la predisposizione del PDP e li condivideranno con l'alunno e la famiglia coinvolti;
 - **a novembre** o i docenti effettueranno la stesura finale e la sottoscrizione del PDP da parte di docenti, genitori, studente e dirigente scolastico;
 - **entro la fine del primo periodo valutativo i PDP** verranno depositati in segreteria nelle cartelline personali degli alunni;
 - **durante tutto l'anno scolastico** il Consiglio di Classe/Team docente lavorerà con lo studente per comprendere il livello di conoscenza e accettazione delle proprie difficoltà;
 - **durante tutto l'anno scolastico il Consiglio di Classe** terrà monitorato il PDP mediante verifiche in itinere;
 - a seguito dello **scrutinio finale** il Coordinatore avrà cura di verificare insieme al Consiglio di Classe/Team docente l'adeguatezza del PDP, valutando la necessità di eventuali modifiche migliorative rispetto a strumenti, misure e metodologie adottate.

Le richieste effettuate ad anno inoltrato

Se la richiesta da parte della famiglia, da parte dei servizi sociali o di uno specialista viene prodotta oltre il 31 marzo non c'è più il tempo per predisporre un PDP che segua il format previsto, pertanto si privilegerà l'indicazione della descrizione all'interno del verbale di come si intende procedere e si depositerà in segreteria un estratto del verbale. Copia della decisione dovrà essere trasmessa al docente Funzione Strumentale per l'Inclusione degli alunni con altri BES per gli adempimenti di rito.

4. LE FASI DEL PROGETTO DI INCLUSIONE E LE MODALITÀ DELL'INTERVENTO DIDATTICO

Per quanto riguarda le fasi del progetto di integrazione e le modalità dell'intervento didattico, si rimanda ai paragrafi 4 e 5 relativi all'accoglienza e all'integrazione degli alunni con D.S.A. Si precisa che per gli alunni che fanno parte di questa categoria di BES la scuola:

- avrà cura di monitorare l'efficacia degli interventi affinché siano messi in atto per il tempo strettamente necessario;
- applicherà in forma transitoria strumenti compensativi e misure dispensative (a differenza delle situazioni di disturbo documentate da certificazione), in modo attinente gli aspetti didattici ritenuti necessari, privilegiando in forma maggiormente continuativa strategie educative e didattiche personalizzate;
- terrà conto delle norme relative allo svolgimento degli esami di Stato o delle rilevazioni annuali degli apprendimenti che verranno eventualmente fornite dal Ministero: si segnala che, ad oggi, per lo svolgimento dell'esame di stato non è previsto l'uso di misure compensative e dispensative per alunni con BES senza certificazione.

5. A CHI CHIEDERE CHIARIMENTI

Nel caso in cui emergessero particolari necessità, i genitori potranno contattare

- **il docente coordinatore di classe** oppure
- **il docente Funzione Strumentale per l'inclusione** durante gli orari di ricevimento settimanale o fissando un appuntamento.

PARTE QUARTA.

INCLUSIONE DEGLI ALUNNI IN SITUAZIONI DI SVANTAGGIO

I. PREMESSA E NORMATIVA DI RIFERIMENTO

Il presente protocollo

- contiene informazioni sulle pratiche per l'inclusione degli alunni in situazione di svantaggio socioeconomico, linguistico e culturale;
- definisce i ruoli ed i compiti di ciascuno;
- traccia le linee di tutte quelle attività volte a favorire un reale percorso di apprendimento e migliorare il processo di integrazione degli alunni in situazione di svantaggio.

Per quanto riguarda gli alunni in situazione di svantaggio, la normativa di riferimento è costituita dalla Direttiva Ministeriale del 27 dicembre 2012 *“Strumenti d'intervento per alunni con bisogni educativi speciali e organizzazione territoriale per l'inclusione scolastica”* e dalle successive circolari del MIUR n. 8 del 6/03/2013 e n. 2563 del 22/11/2013.

2. LO SVANTAGGIO SCOLASTICO

Lo svantaggio scolastico può essere classificato in tre grandi aree:

- **socio-economico**: legato ad una particolare situazione sociale
- **culturale**: legato a situazioni di difficoltà di inserimento in un contesto culturale diverso
- **linguistico**: legato alla non conoscenza della lingua italiana

Per quanto riguarda l'area dello svantaggio linguistico, che comporta problematiche particolari, si rinvia alla Parte Quinta di questo documento.

Occorre tuttavia precisare che l'area dello svantaggio è in realtà più vasta: “Ogni alunno, con continuità o per determinati periodi, può manifestare Bisogni Educativi Speciali: o per motivi fisici, biologici, fisiologici o anche per motivi psicologici, sociali, rispetto ai quali è necessario che le scuole offrano adeguata e personalizzata risposta” (Direttiva Ministeriale del 27 dicembre 2012).

“Tali tipologie di BES dovranno essere individuate sulla base di elementi oggettivi (come ad es. una segnalazione degli operatori dei servizi sociali), ovvero di ben fondate considerazioni psicopedagogiche e didattiche. Per questi alunni è parimenti possibile attivare percorsi individualizzati e personalizzati, oltre che adottare strumenti compensativi e misure dispensative (ad

esempio la dispensa dalla lettura ad alta voce e le attività ove la lettura è valutata, la scrittura veloce sotto dettatura, ecc.), con le stesse modalità sopra indicate.

In tal caso si avrà cura di monitorare l'efficacia degli interventi affinché siano messi in atto per il tempo strettamente necessario. Pertanto, a differenza delle situazioni di disturbo documentate da diagnosi, le misure dispensative, nei casi sopra richiamati, avranno carattere transitorio e attinente aspetti didattici, privilegiando dunque le strategie educative e didattiche attraverso percorsi personalizzati, più che strumenti compensativi e misure dispensative.

In ogni caso, non si potrà accedere alla dispensa dalle prove scritte di lingua straniera se non in presenza di uno specifico disturbo clinicamente diagnosticato, secondo quanto previsto dall'art. 6 del DM n. 5669 del 12 luglio 2011 e dalle allegate Linee guida" (Circ. MIUR n. 8 del 6/03/ 2013). La nota 2563 del 22/12/2013 chiarisce alcuni punti:

Difficoltà e disturbi di apprendimento

Occorre distinguere tra:

- 1) ordinarie difficoltà di apprendimento** = difficoltà che possono essere osservate per periodi temporanei in ogni alunno;
- 2) gravi difficoltà di apprendimento** = difficoltà che hanno un carattere più stabile o che presentano un maggior grado di complessità;
- 3) disturbi di apprendimento** = hanno carattere permanente e base neurobiologica.

Non basta rilevare una difficoltà di apprendimento per sostenere di trovarsi di fronte a un alunno con BES. Si dovrebbe riconoscere un BES solo in caso di "disturbo" (con base neurobiologica e carattere permanente): *"La rilevazione di una mera difficoltà di apprendimento non dovrebbe indurre all'attivazione di un percorso specifico con la conseguente compilazione di un Piano Didattico Personalizzato"*.

La decisione del Consiglio di Classe/Team Docente

Se non c'è certificazione L. 104/92 o L.170/10, decide il CdC/Team Docente, indipendentemente dalla richiesta dei genitori:

"Si ribadisce che, anche in presenza di richieste dei genitori accompagnate da diagnosi che però non hanno dato diritto alla certificazione di disabilità o di DSA, il Consiglio di Classe è autonomo nel decidere se formulare o non formulare un Piano Didattico Personalizzato".

Per un alunno con difficoltà non meglio specificate, occorre l'accordo del CdC/Team Docente per adottare il PDP.:

"In ultima analisi, nel caso di difficoltà non meglio specificate, soltanto qualora nell'ambito del Consiglio di Classe si concordi di valutare l'efficacia di strumenti specifici questo potrà comportare

l'adozione e quindi la compilazione di un Piano Didattico Personalizzato, con eventuali strumenti compensativi e/o misure dispensative”.

Salvaguardia degli obiettivi di apprendimento.

“È opportuno ribadire che, in ogni caso, tutte queste iniziative hanno lo scopo di offrire maggiori opportunità formative attraverso la flessibilità dei percorsi, non certo di abbassare i livelli di apprendimento”.

“Il Piano Didattico Personalizzato va quindi inteso come uno strumento in più per curare la metodologia alle esigenze dell'alunno, o meglio alla sua persona, rimettendo alla esclusiva discrezionalità dei docenti la decisione in ordine alle scelte didattiche, ai percorsi da seguire ed alle modalità di valutazione”.

In conclusione

È il CdC/Team Docente che valuta se e quali bisogni educativi speciali abbia l'alunno e anche quali documentazioni eventualmente richiedere per valutare la situazione (l'importante è che la decisione venga verbalizzata e motivata; copia della decisione dovrà essere trasmessa al docente Funzione Strumentale per l'Inclusione degli alunni con altri BES per gli adempimenti di rito).

Nell'ambito del percorso di continuità didattica interno all'Istituto, i consigli di classe del primo anno della scuola secondaria di primo grado non potranno prescindere dai Piani Didattici Personalizzati elaborati dai docenti della scuola primaria, che di norma, saranno confermati in via provvisoria anche per la scuola secondaria; qualora il consiglio di classe decida motivatamente di non confermarli, la decisione dovrà essere verbalizzata e motivata; copia della decisione dovrà essere trasmessa al docente Funzione Strumentale per l'inclusione degli alunni con altri BES per gli adempimenti di rito.

3. RUOLI E COMPITI DELLE FIGURE COINVOLTE

La famiglia

La famiglia, uno specialista, i servizi sanitari nazionali, etc..., possono chiedere la predisposizione di percorso personalizzato ma la decisione finale di attivarlo spetta esclusivamente al CdC/Team Docente.

Il Consiglio di Classe/Team Docente

La decisione di predisporre un PDP è solo del Consiglio di Classe o Team Docente.

Ove non sia presente certificazione clinica o diagnosi, il Consiglio di Classe o Team Docente motiverà opportunamente, verbalizzandole, le decisioni assunte sulla base di considerazioni pedagogiche e didattiche e valuterà la possibilità di attivare un PDP, previo confronto con la famiglia.

Il percorso personalizzato avrà una durata non superiore all'anno scolastico e la sua adozione ha lo scopo di favorire il successo scolastico dell'alunno ma non di garantirlo.

Le scuole possono avvalersi per tutti gli alunni con bisogni educativi speciali degli strumenti compensativi e delle misure dispensative previste dalle disposizioni attuative della Legge 170/2010 8 e DM 5699/2011) meglio descritte nelle allegate Linee Guida.

Quando il Consiglio di Classe ha deciso di attivare una didattica personalizzata può farlo:

- a) ***indicando all'interno del verbale della riunione del Consiglio di Classe o Team Docente*** la descrizione della situazione e le strategie individuate per supportare il percorso scolastico dell'alunno;
- b) ***predisponendo un PDP con le modalità e tempistiche sotto indicate:***
 - **entro fine settembre**/primi di **ottobre**, il coordinatore effettuerà un colloquio con la famiglia al fine di raccogliere le informazioni necessarie per documentare al Consiglio di Classe/Team docente la situazione;
 - **ad ottobre**: i docenti, dopo un periodo di osservazione, prenderanno accordi per la predisposizione del PDP e li condivideranno con l'alunno e la famiglia coinvolti;
 - **a novembre** o i docenti effettueranno la stesura finale e la sottoscrizione del PDP da parte di docenti, genitori, studente e dirigente scolastico;
 - **entro la fine del primo periodo valutativo i PDP** verranno depositati in segreteria nelle cartelline personali degli alunni;
 - **durante tutto l'anno scolastico** il Consiglio di Classe/Team docente lavorerà con lo studente per comprendere il livello di conoscenza e accettazione delle proprie difficoltà;
 - **durante tutto l'anno scolastico il Consiglio di Classe** terrà monitorato il PDP mediante verifiche in itinere;

a seguito dello **scrutinio finale** il Coordinatore avrà cura di verificare insieme al Consiglio di Classe/Team docente l'adeguatezza del PDP, valutando la necessità di eventuali modifiche migliorative rispetto a strumenti, misure e metodologie adottate.

Le richieste effettuate ad anno inoltrato

Se la richiesta da parte della famiglia, da parte dei servizi sociali o di uno specialista viene prodotta oltre il 31 marzo non c'è più il tempo per predisporre un PDP che segua il format previsto, pertanto si privilegerà l'indicazione della descrizione all'interno del verbale di come si intende procedere e si

depositerà in segreteria un estratto del verbale. Copia della decisione dovrà essere trasmessa al docente Funzione Strumentale per l'Inclusione degli alunni con altri BES per gli adempimenti di rito.

4. LE FASI DEL PROGETTO DI INCLUSIONE E LE MODALITÀ DELL'INTERVENTO DIDATTICO

Per quanto riguarda le fasi del progetto di integrazione e le modalità dell'intervento didattico, si rimanda ai paragrafi 4 e 5 relativi all'accoglienza e all'integrazione degli alunni con D.S.A. Si precisa che per gli alunni che fanno parte di questa categoria di BES la scuola:

- avrà cura di monitorare l'efficacia degli interventi affinché siano messi in atto per il tempo strettamente necessario;
- applicherà in forma transitoria strumenti compensativi e misure dispensative (a differenza delle situazioni di disturbo documentate da certificazione), in modo attinente gli aspetti didattici ritenuti necessari, privilegiando in forma maggiormente continuativa strategie educative e didattiche personalizzate;
- terrà conto delle norme relative allo svolgimento degli esami di Stato o delle rilevazioni annuali degli apprendimenti che verranno eventualmente fornite dal Ministero: si segnala che, ad oggi, per lo svolgimento dell'esame di stato non è previsto l'uso di misure compensative e dispensative per alunni con BES senza certificazione.

5. A CHI CHIEDERE CHIARIMENTI

Nel caso in cui emergessero particolari necessità, i genitori potranno contattare

- **il docente coordinatore di classe** oppure
- **il docente Funzione Strumentale per l'inclusione degli alunni con altri BES** durante gli orari di ricevimento settimanale o fissando un appuntamento.

PARTE QUINTA.

INCLUSIONE DEGLI ALUNNI STRANIERI SENZA O SENZA ADEGUATA ALFABETIZZAZIONE ITALIANA

I. PREMESSA E NORMATIVA DI RIFERIMENTO

Il presente protocollo:

- contiene informazioni sulle pratiche per l'inclusione degli alunni stranieri privi di adeguata conoscenza della lingua italiana;
- definisce i ruoli ed i compiti di ciascuno;
- traccia le linee di tutte quelle attività volte a favorire un reale percorso di apprendimento e migliorare il processo di integrazione degli alunni stranieri privi di adeguata conoscenza della lingua italiana.

2. L'ISCRIZIONE A SCUOLA DI STUDENTI NEO ARRIVATI

La documentazione anagrafica e scolastica

Ai fini dell'iscrizione di un minore straniero o comunitario neo arrivato in Italia, la scuola è tenuta a richiedere al genitore o a chi esercita la potestà genitoriale la stessa documentazione richiesta per l'iscrizione degli studenti italiani. Ai sensi dell'art. 45 del D.P.R. 394/1999, i minori stranieri privi di documentazione anagrafica o in possesso di documentazione incompleta sono iscritti con riserva. Le Linee guida precisano che “la normativa in materia di autocertificazione si estende anche ai cittadini stranieri che, pertanto, possono autocertificare i propri dati anagrafici”.

Per quanto riguarda i documenti scolastici, le Linee guida chiariscono che “la scuola richiede la presentazione di adeguata certificazione (pagelle, attestati, dichiarazioni ecc.) che specifichi gli studi compiuti nel Paese di origine. In mancanza di certificazioni, richiede ai genitori informazioni in merito alla classe e al tipo d'istituto precedentemente frequentato. In tal caso, può prendere contatto con l'autorità diplomatica o consolare italiana che rilascia una dichiarazione sul carattere legale della scuola estera di provenienza dell'alunno e sugli studi effettuati”.

Irrilevanza della regolarità del soggiorno ai fini dell'obbligo scolastico

La CM n. 375 del 25 gennaio 2013 ricorda che “l'obbligo scolastico, integrato nel più ampio concetto di diritto-dovere all'istruzione e alla formazione, concerne anche i minori stranieri presenti sul territorio nazionale, indipendentemente dalla regolarità della posizione in ordine al soggiorno in Italia

(art. 38 del D.L.vo 25 luglio 1998, n. 286; art. 45 del D.P.R. n. 394/99). In mancanza dei documenti prescritti, la scuola iscrive comunque il minore straniero, poiché la posizione di irregolarità non influisce sull'esercizio del diritto all'istruzione."

La classe di inserimento per gli stranieri neo arrivati

La Nota MIUR prot. n. 465 del 27 gennaio 2012 precisa che per gli alunni stranieri che giungono in Italia ancora sottoposti all'obbligo di istruzione (ossia inferiori ai 16 anni), ai sensi dell'art. 45, comma 2 del D.P.R. 394/1999, l'iscrizione avviene di regola alla classe corrispondente all'età anagrafica, salvo che il collegio dei docenti deliberi l'iscrizione ad una classe diversa, tenendo conto:

- a) dell'ordinamento degli studi del Paese di provenienza dell'alunno, che può determinare l'iscrizione ad una classe immediatamente inferiore o superiore rispetto a quella corrispondente all'età anagrafica;
- b) dell'accertamento di competenze, abilità e livelli di preparazione dell'alunno;
- c) del corso di studi eventualmente seguito dall'alunno nel Paese di provenienza;
- d) del titolo di studio eventualmente posseduto dall'alunno.

3. RUOLI E COMPITI DELLE FIGURE COINVOLTE

Il Gruppo di lavoro per l'inclusione

Il GLI (Gruppo di lavoro per l'inclusione) svolge i seguenti compiti:

- a) cura il raccordo tra le diverse componenti professionali (interne ed esterne alla scuola) che intervengono per assicurare la buona accoglienza ed integrazione degli alunni stranieri;
- b) formula proposte al Collegio dei docenti e al Consiglio d'Istituto (per le rispettive competenze) in merito a quanto previsto dall'art. 45, commi 3,5,6,7 del DPR 394/1999 relativamente a:
 - *ripartizione degli alunni stranieri nelle classi;*
 - *individuazione di criteri e modalità per la comunicazione tra scuola e le famiglie degli alunni stranieri;*
- c) svolge una funzione di sostegno alla progettualità dei consigli di classe, di proposta di azioni didattiche innovative, di monitoraggio dell'attività di accoglienza/integrazione e dei risultati ottenuti.

Il Consiglio di Classe/Team Docente

Il Consiglio di Classe motiverà opportunamente, verbalizzandole, le decisioni assunte sulla base di considerazioni pedagogiche e didattiche e valuterà la possibilità di attivare PDP previa richiesta della famiglia.

Il percorso personalizzato avrà una durata non superiore all'anno scolastico e la sua adozione ha lo scopo di favorire il successo scolastico dell'alunno ma non di garantirlo.

Le scuole possono avvalersi per tutti gli alunni con bisogni educativi speciali degli strumenti compensativi e delle misure dispensative previste dalle disposizioni attuative della Legge 170/2010 8 e DM 5699/2011) meglio descritte nelle allegate Linee Guida.

Quando il Consiglio di Classe ha deciso di attivare una didattica personalizzata può farlo:

- a) ***indicando all'interno del verbale della riunione del Consiglio di Classe/Team Docente*** la descrizione della situazione e le strategie individuate per supportare il percorso scolastico dell'alunno.
- b) **Predisponendo** (dopo i due anni dall'ingresso in Italia dello studente) **un PDP con le modalità e tempistiche sotto indicate:**
 - **entro fine settembre**/primi di **ottobre**, il coordinatore effettuerà un colloquio con la famiglia al fine di raccogliere le informazioni necessarie per documentare al Consiglio di Classe/Team docente la situazione;
 - **a ottobre**: i docenti, dopo un periodo di osservazione, prenderanno accordi per la predisposizione del PDP e li condivideranno con l'alunno e la famiglia coinvolti;
 - **entro novembre** i docenti effettueranno la stesura finale e la sottoscrizione del PDP da parte di docenti, genitori, studente e dirigente scolastico;
 - **entro la fine del primo Periodo valutativo i PDP** verranno depositati in segreteria nelle cartelline personali degli alunni;
 - **durante tutto l'anno scolastico** il Consiglio di Classe/Team docente lavorerà con lo studente per comprendere il livello di conoscenza e accettazione delle proprie difficoltà;
 - **durante tutto l'anno scolastico** il Consiglio di Classe/Team docente terrà monitorato il PDP mediante verifiche in itinere;
 - a seguito dello **scrutinio finale** il Coordinatore avrà cura di verificare insieme al Consiglio di Classe/Team Docente l'adeguatezza del PDP, valutando la necessità di eventuali modifiche migliorative rispetto a strumenti, misure e metodologie adottate.

Il Laboratorio di Italiano L2

Qualora il Consiglio di Classe/Team Docente lo ritenga opportuno e dietro autorizzazione delle famiglie degli alunni, la scuola può promuovere la realizzazione di un Laboratorio di italiano L2: “Lo studio della lingua italiana deve essere inserito nella quotidianità dell’apprendimento e della vita scolastica degli alunni stranieri, con attività di laboratorio linguistico e con percorsi e strumenti per l’insegnamento intensivo dell’italiano” (C.M. n. 24 del 1 marzo 2006).

Il Laboratorio è attivato all’interno della scuola, o in rete con altre istituzioni scolastiche del territorio, ed è gestito da docenti che abbiano esperienza/competenze nell’insegnamento di Italiano L2.

4. LE FASI DEL PROGETTO DI INCLUSIONE E LE MODALITÀ DELL’INTERVENTO DIDATTICO

Iscrizione

L’iscrizione rappresenta il primo momento di accoglienza dell’alunno straniero e della sua famiglia.

Quando si presenta un neo-arrivato:

- l’incaricato/a di segreteria riceve il neo-arrivato/a, consegna l’elenco dei documenti e delle informazioni da richiedere e prende contatto con un collaboratore del Dirigente Scolastico o con il referente per gli alunni stranieri;
- un collaboratore della Dirigente Scolastica realizza il primo colloquio scuola-famiglia;
- sulla base dei dati conoscitivi forniti, la Dirigente decide la classe/sezione alla quale iscrivere l’alunno. La Circolare MIUR n. 2 dell’8 gennaio 2010 ha stabilito che il numero degli alunni con cittadinanza non italiana non può superare di norma il 30% del totale degli iscritti in ciascuna classe e in ciascuna scuola. Deroche a tale limite sono tuttavia previste dalla stessa circolare.

Valutazione relativa all’attivazione del Laboratorio di Italiano L2

I docenti del Consiglio di Classe/Team Docente effettuano le opportune osservazioni per verificare le competenze in ingresso relativamente alla comprensione e produzione sia scritta che orale.

Il coordinatore del CdC/Team Docente interessato e il referente funzione strumentale valutano insieme:

- l’eventuale attivazione per l’alunno un laboratorio di Italiano L2;
- il raccordo tra aula e laboratorio linguistico (in quali giorni e ore sta in aula e in quali altri sta nel laboratorio; a quali attività d’aula è bene che partecipi ecc.);

Predisposizione PDP

Il coordinatore progetta le attività più idonee per:

- completare la conoscenza dell'allievo (rilevazione dei livelli effettivi di apprendimento in ingresso nelle varie aree disciplinari);
- far svolgere le unità di apprendimento adeguate al livello di apprendimento dello studente e verificarne l'acquisizione.
- facilitare l'accoglienza del nuovo alunno da parte dei compagni di classe;
- far interagire nel miglior modo possibile le attività d'aula con il laboratorio di italiano L2, se attivato;

Dopo i due anni dall'ingresso in Italia dello studente, nel caso permangano delle difficoltà che necessitino di un percorso personalizzato, il coordinatore convoca il CdC/Team Docente. per elaborare il piano didattico personalizzato (PDP), nel quale verranno descritte le difficoltà ancora presenti nello studente e le misure utili a superarle.

Il progetto (PDP), approvato dal CdC/Team Docente, è presentato alla famiglia, che dovrà sottoscriverlo.

Avvio del processo di apprendimento

La gestione della prima fase (entro i primi due anni dall'ingresso in Italia) coinvolge il Consiglio di Classe, il GLI, eventualmente il laboratorio di italiano L2.

È la fase che dà attuazione al piano di studio personalizzato elaborato dal CdC/Team Docente. per gestire l'accoglienza dell'allievo/a. Esso ha la **durata massima di due anni scolastici** ed ha come obiettivi:

- a) condurre l'allievo ad apprendere l'italiano come lingua per comunicare (livello A2);
- b) realizzare una buona socializzazione tra alunno neo-arrivato ed il resto della classe;
- c) incrementare i livelli iniziali di apprendimento nel maggior numero possibile di materie.

In questa fase la relazione docenti-allievi migranti e le loro famiglie è di particolare importanza per la realizzazione di un positivo processo di apprendimento e di inclusione.

5. LA VALUTAZIONE DEGLI ALUNNI STRANIERI

In generale, l'alunno non italofono o non ancora sufficientemente italofono non è incompetente su tutto. Egli si trova, per qualche tempo, in una situazione in cui non ha le parole per comunicare in italiano le sue competenze.

Salvo i casi di coloro che non hanno frequentato la scuola nei paesi di origine o hanno avuto percorsi assai carenti e limitati, la maggior parte degli alunni stranieri neo arrivati ha una storia scolastica e possiede competenze, abilità e conoscenze talvolta simili a quelle richieste agli alunni italiani di pari classe, tal altra diverse, in alcuni ambiti disciplinari possono essere addirittura migliori, in altri più carenti. Tutti presentano una incompetenza linguistica che, essendo provvisoria e temporanea, va rimossa.

La valutazione non può che tenere conto di ciò.

Anche in attuazione delle più recenti innovazioni introdotte dalla normativa, le verifiche “intermedie e le valutazioni periodiche e finali sul rendimento scolastico devono essere coerenti con gli obiettivi di apprendimento previsti dal piano dell’offerta formativa” e, nello specifico, dal PDP (Piano Didattico Personalizzato) elaborato dal CdC/Team Docente per gestire sia la fase di accoglienza, sia quella di accompagnamento allo studio.

Durante la fase di **avvio allo studio**, la valutazione sarà prevalentemente di tipo formativo e riguarderà:

- la progressiva conoscenza della lingua italiana, fino al raggiungimento di un livello A2/B1; tale raggiungimento completa la fase dell’accoglienza;
- il livello di partenza dell’alunno, il processo di conoscenza, la motivazione, l’impegno e le sue potenzialità di apprendimento.

6. A CHI CHIEDERE CHIARIMENTI

Nel caso in cui emergessero particolari necessità, i genitori potranno contattare

- **il docente coordinatore di classe** oppure
- **il docente Funzione Strumentale per l’inclusione** durante gli orari di ricevimento settimanale o fissando un appuntamento.

CONCLUSIONE

Il Protocollo per l’Inclusione degli Alunni con Bisogni Educativi Speciali (BES) rappresenta molto più di un semplice documento operativo: è l’espressione concreta di un principio fondamentale che guida l’azione educativa della nostra scuola. Inclusione significa offrire a ogni studente, indipendentemente dalle difficoltà o dalle barriere che può incontrare, la possibilità di essere protagonista del proprio apprendimento, di sentirsi accolto e valorizzato per ciò che è, di vivere appieno il proprio percorso scolastico come parte integrante della comunità educativa.

L’inclusione è una sfida complessa, ma indispensabile, che coinvolge ogni figura scolastica e che richiede impegno, professionalità e collaborazione. Non si tratta soltanto di applicare norme o procedure, ma di costruire una cultura condivisa in cui ogni diversità diventi una risorsa, uno stimolo per crescere insieme e superare i pregiudizi. Il nostro istituto si pone l’obiettivo di essere un luogo dove ogni alunno possa sentirsi accolto, rispettato e supportato nel proprio percorso di crescita personale, scolastica e sociale.

Realizzare una scuola realmente inclusiva significa lavorare con determinazione e sensibilità per abbattere le barriere, creare opportunità e valorizzare le potenzialità di ciascuno. È un percorso che richiede:

- La capacità di osservare ogni alunno non solo nelle sue difficoltà, ma soprattutto nelle sue risorse, accompagnandolo con fiducia e speranza.
- La volontà di collaborare tra docenti, famiglie, assistenti ed esperti, per costruire una rete di supporto efficace e sostenibile.
- L’impegno a promuovere un ambiente scolastico stimolante e accogliente, dove ogni studente possa esprimersi e sentirsi parte di un progetto educativo condiviso.

Tuttavia, l’inclusione non è un obiettivo statico, ma un cammino continuo. Ogni giorno, ogni esperienza e ogni relazione rappresentano un’occasione per migliorare, per imparare dagli errori e per innovare le nostre pratiche educative. Per questo motivo, il Protocollo è uno strumento vivo e dinamico, costantemente monitorato, aggiornato e migliorato, tenendo conto delle esigenze dei nostri alunni e delle risorse disponibili.

Una scuola inclusiva si misura dalla capacità di accogliere ogni bambino e ragazzo come una persona unica, con sogni, paure, potenzialità e bisogni. È una scuola che si pone come un faro di speranza e crescita, in cui ognuno, al di là delle difficoltà, possa sentirsi accettato e realizzare il proprio futuro.

Con questo Protocollo, l’Istituto Comprensivo Corrado Alvaro - Pasquale Megali si impegna a portare avanti un progetto educativo inclusivo che rappresenti una reale opportunità per ogni studente, rafforzando il senso di appartenenza alla comunità scolastica e contribuendo a formare cittadini responsabili, solidali e consapevoli.

Per raggiungere questo ambizioso traguardo, è fondamentale il contributo di tutti.

Solo attraverso una collaborazione autentica e un'azione educativa integrata sarà possibile costruire una scuola che sia davvero di tutti e per tutti.

Una scuola dove nessuno si senta escluso, dove ogni difficoltà possa trasformarsi in una risorsa e dove ogni ragazzo possa scoprire e sviluppare il meglio di sé.

"Ogni alunno merita un insegnante che sappia accoglierlo senza giudizio, che creda in lui anche quando lui stesso fatica a farlo. L'inclusione non è solo un principio da applicare, ma un modo di essere e di educare.

Siate l'insegnante che avreste voluto avere, colui o colei che fa sentire ogni studente importante, capace e parte di qualcosa di più grande."